TORINO
Anno 70 - Num. 281
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
25 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'imponente accoglienza al Reggente d'Ungheria

IL CORDIALISSIMO INCONTRO CON I NOSTRI SOVRANI E COL DUCE

Il corteo regale, salutato dal superbo schieramento delle truppe, sfila tra le incessanti acclamazioni del popolo di Roma, sotto una pioggia di fiori, in un tripudio di sole e di bandiere - Grandiosa manifestazione al Quirinale - Le visite dei Capi di Governo e dei Ministri

Roma, 24 notte.

La nota dominante di questa prima giornata romana di Horthy, della sua eletta consorte e delle personalità magiare al loro seguito, l'hanno data le calde, schiette, cordiali accoglienze del popolo di Roma. Schieramento di armati, scintillio di divise, sventolio di bandiere, solenne sfilata di fastose berline tra gli elmi crinati e le lucenti corazze dei corazzieri, tutto quello che sapeva di ufficiale, di protocollare. Il cerimoniale è stato ad un certo punto come cancellato e sommerso sotto un dilagare fluviale di folla. La massa ha invaso la scena, protagonista prepotente ed esclusiva, si è impadronita dell'evento e ne ha fatto una alta e vibrante esaltazione dell'amicizia italo-ungherese. Un'amicizia salda e sicura che ha per sè il passato e più l'avvenire; un'amicizia che è uscita rinvigorita dalle insidie più malevoli e dalle prove più dure; un'amicizia che è intesa con fervore unanime dalle due Nazioni, che si alimenta di simpatie intellettuali come di concreti interessi, che vive di comuni ricordi e palpita di concordi speranze.

Fioritura di tricolori

Questa nota gli vibrava nell'animo e nell'aspetto dell'Urbe, stamane, durante gli ultimi preparativi. Le truppe del Presidio andavano a distendersi lungo l'itinerario del corteo regale, tra la stazione Termini, via del Quirinale, la Reggia, e già sulle orme dei battaglioni procedevano colonne di folla. I negozi abbassavano le saracinesche; gli uffici si vuotavano, sostava il lavoro nei cantieri. A gruppi, a frotte, a folate, il popolo romano andava a incontrare gli esponenti più alti di un popolo amico in cui solidarietà si era rivelata con gli aperti e fermi atteggiamenti delle ore difficili.

La città aveva indossato l'abito delle sue grandi giornate. La brezza autunnale animava col suo palpito una gigantesca fioritura di tricolori, foresta interminabile che non sapeva vedere. Dagli alti pennoni cadevano, gonfiandosi, i gonfaloni dai colori di Roma. Preziosi damaschi pendevano dai davanzali. Sulle sommità dei negozi bandiere italiane e ungheresi apparivano legate da uno stesso nodo. Nelle vetrine troneggiavano fotografie del Reggente e della consorte. Alcuni giornali avevano pubblicato in prima pagina delle scritte in magiaro inneggianti agli ospiti e di quelle scritte erano stati tappezzati i muri delle case. Ovunque cadesse l'occhio, il pensiero era portato all'evento imminente. La città già respirava nell'atmosfera dell'arrivo. Rare volte il sole di Roma (un sole che oggi splendeva in un cielo limpidissimo, dovunque accendeva barbagli di fiamme e tutto avvolgeva di una aura di dolce tepore) aveva illuminato un quadro più bello, più vivace e più grandioso.

In questa cornice di armati, di folla, di bandiere, nel tumulto impaziente di tutto un popolo che si accinge a vivere nel segno della amicizia un'ora tra le più liete della sua esistenza, passano nelle prime ore del pomeriggio le automobili delle autorità che si recano incontro agli ospiti; passa lo scintillante sinfonico squadrone dei

AL BALCONE DEL QUIRINALE LA REGINA, LA CONSORTE DELL'AMMIRAGLIO HORTHY, IL REGGENTE D'UNGHERIA E IL RE IMPERATORE RISPONDONO ALLE ACCLAMAZIONI DEL POPOLO. (Telefoto).

Corazzieri che si schiera dinanzi alla saletta reale sul piazzale Principe di Piemonte; passa la colorita teoria delle berline di Corte sormontate dagli staffieri dalle parrucche incipriate in brache azzurre e tunica scarlatta, che si arresta sotto la pensilina; passa il pittoresco corteo del Governatore di Roma che ferma il trotto dei suoi cavalli in piazza dell'Esedra presso un palco circondato dai «fedeli di Vitorchiano» e dai valletti del Municipio negli storici costumi; da questo luogo che è la simbolica porta d'ingresso dell'Urbe, il Principe Colonna porgerà il suo saluto al reggente d'Ungheria.

Ma l'animazione più viva, il movimento più intenso sono alla stazione Termini. All'interno e all'esterno una grande profusione di piante e di fiori ha trasformato l'aspetto dei luoghi: non è più una stazione, è un giardino. Trofei di bandiere italiane e ungheresi fasciano le colonne metalliche che sostengono la pensilina. Ricchi tappeti sono distesi per terra. Una compagnia di granatieri con bandiera e musica presta servizio di onore sotto la tettoia. Sul piazzale Principe di Piemonte sono invece schierati i reparti di marinai e di avieri con le bandiere dell'arma. Dalla parte opposta è raccolto un foltissimo gruppo di ufficiali in congedo. Lo schieramento degli armati prosegue senza interruzione per piazza dell'Esedra, per via Nazionale, via XXIV Maggio, il Quirinale. Soldati della nuova Italia, baldi e fieri giovani, equipaggiamenti inappuntabili, armamenti potenti. Tutte le armi e tutte le specialità sono rappresentate e non mancano neppure reparti di truppe coloniali; bersaglieri in procinto di salpare per l'A. O. I., piume corvine sui caschi color cachi.

S. A. Serenissima e il seguito, sfilando tra questa ferrigna cintura grigio verde, avranno una prima immagine dell'Italia guerriera, preannuncio e anticipazione dello spettacolo che sarà loro offerto domani in via dell'Impero.

L'abbraccio del Re

L'ora si avvicina. Dalla tribuna riservata ai giornalisti sul piazzale Principe di Piemonte (l'accesso alla stazione è limitato alle supreme cariche dello Stato) assistiamo all'arrivo delle ultime autorità. Giungono i Ministri della Giustizia, delle Colonie, dell'Agricoltura, delle Finanze, dell'Educazione nazionale, il maresciallo Badoglio; il Sottosegretario alla presidenza, il presidente della Camera e quello del Senato, il Segretario del Partito, il corpo diplomatico, gli addetti militari. Divise nere, feluche, uniformi scintillanti, luccichio di decorazioni. Attraverso la saletta reale tutti entrano nella stazione. Poi il flusso si arresta. Dall'interno si odono le note della Marcia Reale: i Sovrani hanno già fatto ingresso nella stazione da un altro accesso. Il Duce che li ha preceduti si trova a ricevere con i Ministri e i presidenti delle assemblee legislative, il Segretario del Partito e il corpo diplomatico. L'Imperatore indossa l'uniforme di maresciallo d'Italia con il collare dell'Annunziata. L'Imperatrice veste un abito e un mantello di velluto verde scuro adorno di un collo di volpe. La compagnia del secondo granatieri presenta le armi e Vittorio Emanuele la passa in rivista.

L'attesa è breve. Il treno che porta il Reggente, preceduto da una staffetta pavesata con bandiere italiane e ungheresi entra sotto la tettoia. I Sovrani d'Italia sono in prima fila, nel gruppo delle autorità, sul limitare della saletta reale. Il convoglio si arresta; le truppe scattano nel presentat'arm. Lente e solenni le note dell'Inno nazionale magiaro risuonano nell'aria subito seguite da quelle della Marcia Reale. Il treno si è appena fermato che S. A. Serenissima Nicola de Horthy aperto lo sportello salta dalla vettura centrale. Attraverso il finestrino la sua salda, aperta, intelligente figura era già apparsa in divisa di ammiraglio, la mano alla fronte nel saluto militare. Re Vittorio gli va incontro e lo abbraccia. Il primo contatto tra i due Capi di Stato assume subito un carattere di schietta cordialità che sembra ammorbidire la rigidità del cerimoniale.

L'acclamazione della folla

Dal treno scende intanto la consorte del reggente Maria de Purgly, cui si fa incontro la nostra Imperatrice, abbracciandola. La signora Horthy, fine, spirituale signora, dal volto luminoso incorniciato da capelli argentei, veste un abito di velluto azzurro con collo di pelliccia. Ecco quindi le personalità del seguito. S. E. il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, il Ministro degli Esteri De Kanya, entrambi nelle ricche eleganti uniformi delle loro alte cariche, il vice-ministro degli Esteri barone Apor, il conte Giulio Teleki della Presidenza del Consiglio, il conte Stefano Csaky Capo gabinetto del Ministro degli Esteri, il signor Alessandro Vertesy Capo di gabinetto civile del Reggente, il gen. Keresztes Fischer Capo di gabinetto militare, il col. Nicola De Koos primo aiutante di campo, il ten. col. Giorgio Brunswick cerimoniere di viaggio, il maggiore Tiburzio Nemeth aiutante di campo, il capitano Andrea Scholtz secondo aiutante di campo. Rapide si svolgono le presentazioni. S. M. l'Imperatore presenta il Duce all'ammiraglio Horthy che gli stringe la mano ripetutamente e sorridente. Il Duce bacia poi la mano della signora Horthy. L'Imperatore e il Reggente passano infine in rivista la compagnia d'onore; quindi si avviano attraverso la saletta reale verso l'uscita.

Sul piazzale Principe di Piemonte l'apparizione dei Sovrani e dei loro ospiti è attesa con viva impazienza da quando le note dell'Inno ungherese e della Marcia Reale hanno annunciato l'arrivo del treno. La folla dietro i cordoni è infittita. Le finestre adorne di drappi sono gremite di spettatori. Le terrazze sono coronate di una viva merlatura di popolo. Ed ecco ad un comando le truppe scattare sull'attenti e le trombe d'argento dei corazzieri lanciare nell'aria gli squilli della fanfara reale. Seguono l'Inno ungherese e la Marcia Reale. Una voce comanda: «Saluto al Re!», e l'evviva prorompe dai petti dei soldati. Sotto la pensilina l'ammiraglio Horthy è apparso a destra del Re Imperatore. Un applauso alto e vibrante è il saluto del popolo mentre migliaia di voci gridano «Viva Horthy!» e in ungherese «Eljen Horthy!». E' questo il grido con cui sono accorsi a questa grande adunata folti gruppi di ungheresi residenti a Roma; il popolo romano lo ha fatto suo, per dire in magiaro agli ospiti illustri il suo entusiastico benvenuto.

Pittoresco corteo

Vittorio Emanuele e Nicola Horthy salgono in una berlina aperta, adorna dello stemma sabaudo; il primo a sinistra del secondo. Con celere e precisa manovra si forma il corteo. Precede una vettura di servizio su cui si trovano l'ammiraglio Mengotti, il conte Miriodi, il conte Guicciardini, il magg. Lalini; poi, fra due scorte di corazzieri a cavallo viene la prima berlina con S. A. Serenissima, il Reggente e S. M. il Re Imperatore; nella seconda vettura hanno preso posto la signora De Horthy e S. M. la Regina Imperatrice accompagnata dal nobile Vittorio Solari del Borgo; nella terza S. A. R. la Principessa Maria, la baronessa Villani, S. E. Alessandro de Vertesy, il conte Mattioli Pasqualini.

Le vetture del seguito sono sette: nella prima hanno preso posto la contessa Guicciardini, la principessa di Candriano, il barone Villani, il gen. Keresztes Fischer; nella seconda la duchessa di Rignano, la principessa Sofia Borghese, Don Ascanio Colonna, il gen. marchese Asinari di Bernezzo; nella terza la signora Martellin, l'ammiraglio Miraglia, il conte De Koos, il tenente col. Vitz Szabo; nella quarta il ten. colonnello Giorgio Brunswick, il signor Gabriele De Gelsey, il nobile Alberto Solari del Borgo, il conte Edgardo Guerrieri; nella quinta il magg. De Nemeth, il cap. Andrea Scholtz; il gen. Marinetti, Don Umberto Ruffo di Calabria; nella sesta il marchese Marini Clarelli, il marchese Ginori Lisci, il ten. col. Tramontin. Nella settima il conte Quirico e il ten. col. Leonardi.

Il Duce sale in automobile col Presidente del Consiglio Daranyi che accompagnerà al Grand Hôtel dove alloggia; in una seconda automobile che parte per la stessa destinazione lasciano la stazione il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya e il nostro Ministro conte Ciano. Grida di «Evviva il Duce!» inseguono la veloce corsa delle macchine.

LA FOLLA IN PIAZZA DEL QUIRINALE ACCLAMA I SOVRANI E GLI OSPITI AFFACCIATI AL BALCONE CENTRALE DELLA REGGIA. (Telefoto).

Il corteo imperiale intanto prosegue per l'itinerario prestabilito al piccolo trotto. Al passaggio dell'Imperatore e del suo Ospite l'uno a fianco dell'altro, simboli viventi dell'amicizia che lega i due popoli, una manifestazione di indescrivibile intensità si diffonde. Dietro i cordoni di truppa che presentano le armi, dall'immensa distesa di gente un grido altissimo si leva: «Viva l'Ungheria!» e migliaia e migliaia di braccia si tendono nel saluto romano, gli alfieri rotearono vigorosamente i gagliardetti e le bandiere; fazzoletti e cappelli fluttuano nell'aria in un tripudio festoso. La folla non si stanca di applaudire, non rinuncia a dare libero sfogo alla piena dei suoi sentimenti nell'esercizio di un diritto di ospitalità che non subisce limitazioni nè freni.

In piazza dell'Esedra

Il Reggente Horthy assiste non senza visibile commozione alla esplosione di così tempestosa esultanza e ringrazia più volte con la mano alla visiera all'inattesa accoglienza; e poichè nel saluto del popolo romano vibra un sentimento così schietto che rasenta spesso il confine della familiarità, più di una volta l'Ospite si induce a ringraziare in modi più liberi ed efficaci del saluto militare e il popolo l'ha veduto agitare vivacemente la mano con il gesto con cui si salutano dei vecchi amici che è gradito ritrovare.

A Piazza dell'Esedra, magnifica sotto il sole sfolgorante nella cerchia dello schieramento, il corteo sosta. Il Governatore di Roma pronuncia all'indirizzo del Reggente e della eletta consorte e dei rappresentanti tutti della nobile Nazione magiara un breve discorso dando loro il benvenuto di Roma. Le felici parole del Principe Colonna suscitano nella folla una vibrante acclamazione che sembra il loro commento e la loro conferma. Quindi il corteo imbocca via Nazionale. Animato dalle bandiere dalla folla dagli armati, il digradante rettifilo che dal tempio michelangiolesco di Santa Maria degli Angeli porta alla gloria del Quirinale e all'apoteosi del Campidoglio, presenta un colpo d'occhio superbo. Il corteo imperiale vi passa in un'atmosfera trionfale. Sulla sabbia che è stesa in morbido tappeto lungo il percorso lo scalpitio dei cavalli suona smorzato. Le truppe presentano le armi. Le innumeri bande che rompono con il luccichio degli strumenti la distesa grigia dei cordoni, intonano gl'Inni magiaro e italiano. Ma il grido che soverchia ogni rumore, ogni suono, ogni clamore è il grido della folla: Viva l'Italia! Viva l'Ungheria! Viva l'Imperatore! Viva il Reggente!

Il popolo accomuna in uno stesso evviva l'Italia e l'Ungheria; l'Imperatore e il Reggente. Dalle finestre si agitano con una stessa mano bandiere italiane e bandiere magiare.

Signore e popolane lanciano alla nostra Imperatrice e alla signora Horthy invocazioni e fiori. L'alta marea dell'entusiasmo solleva la folla in ondate veementi; e quando a metà del tragitto il corteo imperiale passa dinanzi al palazzo dell'esposizione, al Reggente e alla sua consorte si offre un episodio altamente dimostrativo della fraternità delle due Nazioni. La colonia ungherese di Roma, arricchita di nuovi acquisti temporanei rappresentati dalle numerose comitive giunte per l'occasione, si è mescolata al più autentico popolo romano e fa con esso un gruppo solo dominato da un solo sentimento e proteso in un solo slancio. «Viva l'Italia» gridano gli ungheresi con accento indefinibile; «eljen Magyarország» replicano gli italiani con accento che non suonerà meno strano alle orecchie ungheresi.

Da via Nazionale il corteo devia per via Ventiquattro Maggio e raggiunge piazza del Quirinale. Ovunque folla, entusiasmo, musiche, clamori, evviva. La piazza su cui si erge semplice e severa la facciata della Reggia è anch'essa gremita di una moltitudine immensa che improvvisa alla coppia imperiale e agli ospiti una calda manifestazione nell'atto in cui il superbo corteo, salendo al gran trotto l'erta declivio, imbocca il portone presso il quale è schierato un picchetto d'onore di bersaglieri e trombe nell'androne. Ma non è ancora finita. A mano a mano che vengono ritirati i cordoni altra folla irrompe di corsa nella strada. E' la folla che sostava lungo l'itinerario, è la folla che ha già salutato gli ospiti e vuole ora rivederli, è la folla che ha già manifestato i suoi sentimenti per la Nazione magiara, ma intende ancora esaltare nei massimi esponenti delle due Nazioni l'incorruttibile amicizia che lega i due Popoli.

Ardente manifestazione

In breve piazza del Quirinale è sommersa sotto il dilagare della massa che si pigia ovunque, tutto invade, si arrampica a ogni appiglio, di ogni cosa, finestre porte lampioni monumenti pennoni, fa la sua pedana e il suo palco e si tiene ferma nelle più inverosimili posizioni e si sostiene con miracoli di equilibrio e chiama e gestisce e grida infaticabile irresistibile. Finalmente la grande invetriata si dischiude. Il Re e Imperatore si affaccia alla balaustra su cui è disteso un gran drappo. Alla sua destra è il Reggente Horthy che a sua volta ha alla destra la signora Horthy vicina alla quale è la Regina. L'alito ardente delle acclamazioni popolari sale a loro, li investe da ogni lato, li avvolge in un'atmosfera di magnetico entusiasmo. Per parecchi minuti la manifestazione divampa. Poi si placa. I Sovrani rientrano. Riprende. Sono richiamati, si riaffacciano, debbono ancora raccogliere il saluto del popolo. L'ammiraglio Horthy e l'Imperatore so-

(Telefoto). NELLA PRIMA BERLINA REALE: IL RE IMPERATORE E L'AMMIRAGLIO HORTHY.

LA REGINA ELENA E LA CONSORTE DELL'AMMIRAGLIO HORTHY NELLA BERLINA REALE.

lutano militarmente. La Regina e la signora Horthy ringraziano con cenni del capo e della mano.

Per tutto il pomeriggio e nella serata una grande moltitudine ha continuato a sostare in piazza Quirinale. Come sapete l'ammiraglio Horthy, la sua consorte e il loro seguito militare hanno preso alloggio in quell'ala del Palazzo Reale che è detta della Manica Lunga. I ministri ungheresi invece hanno preso alloggio al Grand Hôtel, ospiti del Governo italiano. Proveniente dal Grand Hôtel, dove aveva accompagnato gli ospiti e dove era stato salutato da grandi manifestazioni di folla, il Duce col quale era il Ministro Galeazzo Ciano si è recato alle 17 alla Reggia per far visita al Reggente Horthy che lo ha ricevuto nella sala delle udienze di S. M. il Re e Imperatore e lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. A loro volta il Presidente del Consiglio Ungherese Daranyi e il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re e Imperatore nella sala delle udienze di S. M. la Regina. Il Sovrano ha trattenuto i visitatori in affabilissimo colloquio.

In serata a Villa Savoia un pranzo intimo è stato offerto dai Sovrani ai serenissimi ospiti ungheresi. Per recarsi al pranzo essi hanno attraversato la città animatissima che in loro onore si era cinta di un diadema di luci splendenti: tutti i palazzi pubblici e molti edifici privati erano potentemente illuminati da migliaia e migliaia di lampadine. Nel pulviscolo luminoso, alla mite brezza serale le bandiere ungheresi e italiane fluttuavano incrociate, simbolo della amicizia dei due popoli che si sono abbracciati oltre la frontiera nell'abbraccio dei loro supremi esponenti.

Enrico Mattei

La visita del Duce al Reggente e l'udienza ai Ministri

Roma, 24 notte.

Oggi alle ore 17 il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, si è recato a Palazzo Reale a far visita di omaggio a S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria, ammiraglio Horthy.

Oggi alle ore 18 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, Daranyi, ed il Ministro degli Esteri De Kanya, che ha trattenuto in cordiale colloquio durato oltre un'ora.

La visita di S. E. Daranyi al Re Imperatore

Roma, 24 notte.

Dopo le ore 17 il Capo del Governo ungherese, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, si è recato al Quirinale per una visita di omaggio a S. M. il Re Imperatore. L'automobile ha percorso per tutta la sua lunghezza il cortile d'onore passando dinanzi al reparto di guardia che ha reso gli onori, sostando poi dinanzi alla grande vetrata di fondo presso la quale presentavano le armi corazzieri in grande uniforme.

Il Capo del Governo ungherese è stato ricevuto da un maestro delle cerimonie. Al [illegible] dello scalone S. E. Daranyi è stato accolto dal primo maestro delle cerimonie di Corte che l'ha introdotto alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il quale lo ha trattenuto cordialmente a colloquio.

Le odierne manifestazioni

Venerdì: la visita al Papa

Roma, 24 notte.

Domani il Reggente d'Ungheria si recherà alle ore 9 a rendere omaggio alle Reali tombe del Pantheon e successivamente al Milite Ignoto. Alle ore 10 avrà luogo in via dell'Impero la grande rivista militare alla quale parteciperanno venticinquemila uomini. Alle 13 il Capo del Governo offrirà agli Ospiti serenissimi una colazione all'Hotel Excelsior che sarà apprestata nei due grandi saloni di via Marche. Nel pomeriggio il Duce si recherà al Quirinale dove sarà ricevuto dall'ammiraglio Horthy. Il Reggente d'Ungheria restituirà più tardi la visita al Duce che lo riceverà a Palazzo Venezia. Alle ore 18 avrà luogo in Campidoglio un grande ricevimento in onore del Reggente Horthy. Interverranno anche i Sovrani e il Capo del Governo. Sono state invitate oltre duemila personalità. In serata poi, verrà offerto da S. Maestà il Re Imperatore un pranzo ufficiale al Quirinale in onore degli Ospiti serenissimi al quale parteciperanno il Duce e tutte le più alte cariche dello Stato e del Governo.

Venerdì avrà luogo la visita al Papa. Le vetture pontificie si recheranno a rilevare il Reggente direttamente al Quirinale. Non avrà luogo la visita in S. Pietro non essendo il Reggente di religione cattolica. Il Governatore marchese Serafini non pronuncerà un discorso, ma renderà omaggio all'augusto visitatore negli appartamenti pontifici. L'udienza avrà luogo alle 11,30. Il Reggente, con la Consorte, sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, dal Ministro degli Esteri, dai capi di Gabinetto civile e militare del Reggente, dal primo aiutante di campo, dal ministro presso la Santa Sede e da altre personalità. Le vetture che si recheranno al Quirinale saranno sei. In ciascuna prenderà posto un cameriere segreto o d'onore di spada e cappa. A ricevere il Reggente e la Consorte saranno il Segretario del cerimoniale monsignor Nardoni; il marchese Sacchetti, foriere maggiore; un ufficiale superiore della Guardia nobile; il Prefetto delle cerimonie monsignor Respighi; due camerieri segreti e due d'onore di spada e cappa.

Nel cortile di San Damaso saranno schierati plotoni di guardie palatine e di gendarmi con bandiera. La banda della Guardia palatina suonerà l'Inno nazionale ungherese. Il corteo, lungo le scale, sarà così composto: un serpente della Guardia svizzera, sei palafrenieri, un decano di sala, quattro bussolanti, due camerieri segreti di spada e cappa.

Le Loro Altezze saranno accompagnate da mons. Nardoni e dal marchese Sacchetti. I personaggi del seguito accompagnati da un ufficiale della Guardia nobile e da due camerieri d'onore, e il corteo fiancheggiato da sei guardie svizzere. Tutti i Corpi armati indosseranno l'uniforme di gala. I servizi d'anticamera saranno raddoppiati. Nei saloni pontifici saranno ad attendere i visitatori i personaggi della Corte pontificia secondo il loro grado; essi verranno presentati dopo l'udienza. Questa avrà luogo nella sala del Tronetto. Subito dopo verranno presentati al Pontefice i personaggi del seguito. Le LL. AA. si recheranno a fare visita al Segretario di Stato Cardinale Pacelli e quindi si porteranno alla Legazione d'Ungheria dove il Cardinale Pacelli restituirà subito la visita.

Il saluto del Bano di Zagabria al passaggio di Horthy

Incomposte agitazioni di politicanti romeni

Vienna, 24 notte.

E' stato detto già ieri che, dato il carattere ufficiale del viaggio in Italia del Reggente Horthy, il suo passaggio attraverso il territorio jugoslavo assumeva un significato politico in quanto lo si attribuisce alle migliorate relazioni fra Ungheria e Jugoslavia, e fra Jugoslavia e Italia.

Attraverso la Jugoslavia

Ne abbiamo oggi una conferma dal rilievo che viene dato al ricevimento al quale il Reggente è stato fatto segno da parte delle autorità jugoslave alla stazione di frontiera di Kotoriba dove il Bano di Zagabria dottor Ruzica, salito in treno insieme al console d'Ungheria, l'ha salutato in croato a nome del governo reale jugoslavo e particolarmente del Principe reggente Paolo. Pure in croato il Reggente d'Ungheria ha risposto: «Mi fa molto piacere ritrovarmi fra gente la cui lingua ho parlato per tanti anni e che ho imparato a stimare. Ringrazio sinceramente dell'amichevole saluto e del benvenuto. La prego di comunicare al suo governo che apprezzo moltissimo le premure e le attenzioni usatemi nel momento in cui ho toccato il suolo jugoslavo».

Il Bano ha quindi offerto alla signora Horthy dei magnifici fiori e dopo una conversazione durata una decina di minuti è disceso con le persone che l'avevano accompagnato al treno che si è rimesso in moto.

Un altro indizio del riavvicinamento fra Budapest e Belgrado i giornali lo vedono nel fatto che proprio in questi giorni il governo jugoslavo ha revocato un'ordinanza del 1927 in virtù della quale al momento delle iscrizioni scolastiche si doveva procedere a una analisi dei nomi e soltanto dopo assegnare gli allievi alle scuole jugoslave o alle scuole delle minoranze. In avvenire i genitori saranno liberissimi di decidere se i figli dovranno frequentare una scuola jugoslava o una ungherese.

Il viaggio in Italia del Reggente Horthy è seguito dall'opinione pubblica magiara con un interesse sul quale è quasi superfluo insistere. Nel «Neue Wiener Journal» l'ex ministro Gratz scrive che nella nostra epoca agitata e nervosa la coscienza delle salde relazioni che la legano all'Italia è per l'Ungheria un prezioso elemento rassicurante e tutti gli ungheresi se ne dimostrano grati.

Lo scrittore Francesco Herczeg, membro della Camera Alta, dice che nel suo viaggio romano il Reggente è seguito dalla simpatia e dalla fiducia non solo dell'intera Nazione ungherese ma di tutti i Paesi amici dell'Ungheria e in prima linea dell'Austria e della Germania. Il fatto che alla stazione di Roma il Reggente e la sua consorte vengono ricevuti da Re Vittorio Emanuele e dalla Regina Elena costituisce una notevole prova della stima che i Reali d'Italia e la Nazione italiana sentono per l'Ungheria e per il suo Capo. Il deputato Lakatos scrive: «La verità è che noi siamo convinti che l'Ungheria ha nell'Italia un potente e fidato amico e un paladino delle sue aspirazioni entro i limiti delle esistenti possibilità. I Protocolli romani hanno poi dato all'Ungheria come vicina una Austria rafforzata nella propria coscienza e nella propria indipendenza e che sulla base degli accordi dell'11 luglio ha ritrovato se stessa».

Comizi antirevisionisti

Mentre l'Ungheria si rallegra dell'avvenimento romano e delle accoglienze fatte al suo capo anche in Jugoslavia, in Rumenia si tengono comizi antirevisionisti nei quali niente meno si invoca di portare il confine rumeno al Tibisco. Anzi a certuni pure questo sembra poco e ad Arad un oratore assicurante che entro 20 anni nella città non ci sarà più nemmeno un ungherese è stato interrotto da persone che domandavano di marciare immediatamente su Budapest. A Temesvar, a Cronstadt e a Klausenburg altri oratori hanno sostenuto la tesi che per porre fine alle aspirazioni revisionistiche magiare bisogna mandare un'altra volta a Budapest l'esercito rumeno, spartire l'Ungheria e cancellarla dalla carta geografica, evidentemente dimenticando che anche questo sarebbe un revisionismo ma alla rovescia.

A Budapest regna invece un tale buon senso che, ad esempio, il giornale «Az Est», riferendosi al viaggio a Roma del Reggente, ammonisce chi per caso avesse dato libero sfogo alla fantasia a non abbandonarsi a troppo ardite ipotesi e a non credere che l'Italia possa dall'oggi al domani strappare una revisione a favore dell'Ungheria, dare agli ungheresi uno sbocco in Adriatico, e imporre la restaurazione absburgica. Simili romanzesche combinazioni, osserva la stampa in genere, non hanno nulla a che vedere con la realtà alla quale si ispira la politica estera ungherese da Roma sempre approvata.

Italo Zingarelli

L'offerta di Napoli

Napoli, 24 notte.

Nella seconda metà della vita, quando si comincia a imbiancare, e parte degli anni migliori della giovinezza sono già in quel lontano passato che va consacrandosi nei libri, si [illegible] no i ricordi storici.

I Napoletani di cinquant'anni, non possono fare a meno di ricordare che, giusto un quarto di secolo fa, ebbe luogo nel golfo di Napoli un'altra rassegna navale, imponente per numero e bellezza di unità. Era il 1912 e il Mediterraneo, l'Italia, Napoli e la situazione generale dell'Europa avevano un aspetto molto diverso. Tuttavia, la Marina era già un organismo che, per orgoglio di uomini, bravura di tecnici e perizia di comando, incuteva ammirazione e invidia. Una tradizione millenaria, che aveva avuto uno dei suoi centri più forti proprio nel golfo di Napoli, era rimasta immune da ogni decadenza e da ogni corrompimento, pur nelle stagioni più tempestose della Patria.

In quel lontano 1912, diviso da noi non da un venticinquennio, ma da un vero secolo di sconvolgimenti, di rivoluzioni e di travagli, qualcosa ci appare gradito e confortante alla memoria. Tra il molo San Vincenzo e il Capo di Posillipo, cento navi si allineavano in lunga fila grigia: le dodici corazzate di linea, e divisioni di incrociatori, i cacciatorpediniere, le torpediniere. Nomi gloriosi: l'*Amalfi*, la *Garibaldi*; navi che avevano portato per vent'anni, in tutti i porti del mondo, la divisa dei più abili e composti marinai dei tempi moderni; capolavori della nostra ingegneria navale che, fin da allora, era all'avanguardia. La rivista fu passata dalla Maestà del Re sulla *Trinacria*, scortata dall'incrociatore *Quarto*, che era il più veloce della nostra flotta.

Napoli pareva che da lunga mano, dal disegno della Provvidenza e dal lavoro dell'uomo, fosse stata predisposta a un simile spettacolo di potenza navale: distesa sui suoi colli, come sui digradanti scalini di un anfiteatro, brulicava di spettatori in tutte le sue centomila terrazze. Ero un fanciullo, allora, e nella memoria mi rimane confusa l'impressione come di uno spettacolo fatto per noi: tutte le molteplici aspirazioni dei fanciulli d'oggi, l'aeroplano, il pulsante automobile da corsa, la vittoria olimpionica, le imprese in terra d'Africa, si riassumevano per i fanciulli di quel tempo nella più bella e inebriante carriera che offrisse la vita: quella dell'ufficiale di marina. A dieci anni si pensava al giorno dell'entrata nella Accademia di Livorno come a una data certa.

A rivedere il nostro passato di giovani, che è già storia, ci si avvede che quel 1912 era l'anno della guerra libica, l'anno in cui la vecchia e giovane Italia si presentava nel Mediterraneo con cauta, ma già matura azione. Nessuno certo nella penisola avrebbe potuto divinare a che nuovissima Italia, dopo un quarto di secolo, le gloriose navi avrebbero dato l'imperiale spettacolo della loro forza. Un altro anno, questo 1936, di epopea africana, immensamente più vasta, di risonanza immensamente maggiore. Ma chi riflette sui ricordi, ha la sensazione che si sia concluso in tutte le sue fasi un periodo preparatorio da una presa di posizione nel mare da cui il nome di Roma era assente, a una pienissima presa di possesso.

Sulle terrazze del golfo allora non c'era che Napoli; domani vi sarà tutta l'Italia e certamente, in spirito, buona parte del nostro mondo ansioso. Ma per l'ospite illustre Napoli significherà anche qualcosa di più personale e vicino al suo cuore di patriota magiaro. Non solo il porto maggiore della Roma classica e della Roma moderna, la città mediterranea che due volte nella sua storia millenaria vide sboccare la forza dell'Urbe verso l'Africa contestata, ma la città ove ebbe origine una delle più gloriose dinastie che cinsero la corona di Santo Stefano: fu il primogenito di Carlo I di Napoli che, nel secolo XIII, fu assunto a Re d'Ungheria. E pur tra contrasti familiari e varie tragiche vicende, i rapporti fra i due gloriosi Regni, avamposti della cristianità contro l'oriente maomettano, furono sempre di intimissima e solidale famiglia: molti principi e principesse ungheresi riposano nelle belle arche delle chiese angioine di Napoli.

Alberto Consiglio

Esperienze di Marconi sulle micro-onde

Civitavecchia, 24 notte.

Guglielmo Marconi ha iniziato da bordo del panfilo *Elettra*, in comunicazione con la stazione sperimentale a onde corte di Torre Chiaruccia, presso Capo Linaro, importanti esperimenti sulla trasmissione a grande distanza a mezzo di onde radio.

Gli esperimenti hanno avuto inizio alle 15,30 precise di ieri.

Nella mattinata, Guglielmo Marconi si era recato alla stazione sperimentale di Torre Chiaruccia per gli ultimi accordi.

Questi esperimenti molto attesi porteranno a una grande, decisiva affermazione delle micro-onde nel campo delle conquiste radioelettriche.

Nella mattinata di ieri il nostro Podestà si è recato in visita ufficiale a bordo dell'*Elettra*, che è ormeggiato alla banchina Principe Tommaso di Savoia, a porgere a Guglielmo Marconi il saluto augurale e deferente della popolazione.

Il Re riceve il presidente del Rotary

Roma, 24 notte.

S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto in privata udienza l'ambasciatore Visconti di Madrone governatore del Rotary italiano il quale gli ha presentato in omaggio le recenti pubblicazioni dell'Istituto.

Corporazioni e Consorzi

Da Critica Fascista rileviamo una cortese polemica fra il ministro Lantini e Celestino Arena. La discussione verte sul tema: misura del controllo delle Corporazioni sui Consorzi.

I Consorzi volontari di produttori, che negli ultimi anni per ragioni tecniche ed economiche hanno preso un grande sviluppo, sono stati sottoposti con recente legge alla vigilanza delle Corporazioni. Gli organi dello Stato devono controllare che questi Consorzi, che una volta si chiamavano Cartelli, non abusino dei prezzi, non soffochino la produzione e la concorrenza di chi è rimasto fuori del gruppo ed anche di nuove aziende che intendessero sorgere.

Secondo il prof. Arena non vi può essere controllo senza partecipazione alla direzione effettiva dei Consorzi, mentre il ministro Lantini replica che la Corporazione è istituto di rappresentanza della categoria e non può gestire direttamente le imprese o partecipare a consigli di amministrazione. Rimane insoluta la domanda: un controllo esterno è sufficiente? Sufficiente per veder chiaro nei bilanci ed anche nelle esigenze tecniche e commerciali delle imprese? Il diritto di controllo non implica quello di partecipazione direttiva anche senza oneri finanziari?

Strettamente collegato al tema dei Consorzi è quello della creazione dei nuovi impianti industriali; ancora una volta entra in giuoco la dimensione e la concorrenza fra le imprese. La legge del 1933 sulla concessione di nuovi organismi industriali resta fuori, secondo l'Arena, dall'ordine corporativo almeno da un punto di vista pratico.

L'on. Lantini ritiene utile stabilire un più diretto collegamento tra Commissione degli impianti e le Corporazioni, affinchè queste ultime possano fissare direttive da tenersi sempre presenti nelle concessioni da accordare oppure da respingere, ma sin d'ora, secondo il Ministro, queste Commissioni devono essere considerate come organismi di carattere schiettamente corporativo.

Un'elevata discussione sul tema, come quella che conduce attualmente Critica Fascista, non è certo oziosa. Si tratta di problemi pratici di particolare importanza per i produttori ed anche per i consumatori, problemi attuali, mentre tanto si discute sull'efficace vigilanza dei prezzi.

La partenza del reparto indiano della Legazione inglese di Addis Abeba

Gli Ascari rendono gli onori -- Il saluto del Viceré

Addis Abeba, 24 notte.

(A. R.) Il distaccamento inglese posto or sono 12 mesi a presidio della Legazione britannica in Addis Abeba, e costituito da 150 soldati indiani del quattordicesimo «Punjab», avendo da oltre un mese adempiuto al suo compito, è partito questo pomeriggio, salutato alla stazione dal Viceré.

La partenza era stata annunziata ufficialmente il giorno 20. Mister Roberts, incaricato d'affari britannico, si era recato appunto al Palazzo Vicereale per comunicare l'ordine del suo Governo relativo alla sollecita partenza del distaccamento. Questa notizia, insieme alla conoscenza di altri particolari, aveva suscitato vivace impressione negli ambienti stranieri di Addis Abeba. Moltissima parte della colonia straniera assisteva alla partenza dei soldati indiani. In testa marciava il comandante, seguito dal suo aiutante maggiore. Tre ufficiali guidavano ciascuno il loro plotone.

Questo reggimento di indiani vanta una gloriosa tradizione guerriera, per essere stato impiegato varie volte nella repressione dei movimenti per l'indipendenza delle Indie. Fedele a tutta prova, esso forma quasi una casta particolare. Infatti i suoi soldati sono dediti alle armi e alla agricoltura, e fisicamente rappresentano gli indiani delle oleografie, [illegible] e barbuti, astenendosi — per motivi religiosi — dal toccare il viso con i ferri. Durante l'incendio di Addis Abeba questo distaccamento difese brillantemente le Legazioni inglese, americana e belga.

L'ingresso alla stazione è avvenuto in forma solenne. Due plotoni di ascari, con il gagliardetto del 9° Battaglione eritreo, e la banda del 60° Fanteria, rendevano gli onori. Numerosi ufficiali erano presenti, insieme alle autorità civili, fra le quali il Segretario Federale e i Direttori di Governo e alle rappresentanze diplomatiche e consolari. Appena entrati in stazione, gli indiani sono stati accolti con gli onori delle armi e dal suono dell'Inno inglese. Essi si sono schierati lungo il treno, di fronte al reparto degli ascari, al quale, alla loro volta, hanno presentato le armi. Coreografi oltre ogni dire, sono stati ammirati dalla folla degli spettatori. Sul treno, intanto, avevano preso posto tutti i servizi del distaccamento.

Accolto dal folto gruppo delle autorità e degli ufficiali del distaccamento, e salutato dagli squilli e dal suono degli Inni nazionali, il Viceré è giunto alle 15 in punto. Incontro al Maresciallo Graziani sono venuti anche i rappresentanti diplomatici e consolari e il Viceré, chiamato a sè l'incaricato d'affari britannico, ha passato in rassegna il reparto inglese, che presentava le armi.

Alle 15.15, il distaccamento era sul treno che si metteva subito in movimento, mentre la banda suonava [illegible] l'Inno inglese. Poco prima il comandante del reparto aveva salutato il Viceré, esprimendogli la sua riconoscenza per così ambita presenza. La partenza, avvenuta tanto solennemente, e colla partecipazione dello stesso Viceré, ha suscitato favorevolissimi commenti. Gli ambienti della ex-legazione britannica hanno dimostrato il loro vivissimo compiacimento.

Duemila operai-soldati arrivati ad Addis Abeba

Addis Abeba, 24 notte.

Ieri sera ed oggi sono arrivati ad Addis Abeba duemila operai inquadrati in centurie della Milizia, provenienti dalle provincie di Macerata, Forlì, Chieti, e Aquila. Erano con loro ufficiali medici, Cappellani ed un reparto autocarri della Divisione «Tevere». Erano alla stazione a riceverli l'Ispettore generale del Lavoro per l'A.O.I. e il Segretario Federale. Agli operai è stato offerto un rancio, e sono stati distribuiti sigarette e viveri in caserma. Essi si sono quindi avviati ai rispettivi cantieri dopo brevi parole rivolte loro dal Segretario Federale. L'opera di assistenza ai lavoratori dal loro sbarco in Colonia fino ai cantieri è ormai assegnata all'Ispettorato del lavoro per l'A.O.I. che ha acquistato così maggiore unità di indirizzo e potrà conseguire più efficaci risultati.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal generale comandante superiore del Genio e dai funzionari dell'Azienda della Strada, ha percorso per una ricognizione parte della strada del Gimma, fino alla vallata dell'Omo.

In un ricevimento privato il Viceré ha consegnato le insegne di commendatore della Corona d'Italia al direttore della ferrovia di Gibuti, signor Gerbali, e le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Guigno, direttore della Compagnia di Gibuti, ed al signor Franceschi, della stessa compagnia ferroviaria. Alla cerimonia era presente anche l'exministro di Francia.

Gravi sanzioni contro una ditta in A. O.

Mogadiscio, 24 notte.

Continuando la sua assidua azione per la tutela dei lavoratori connazionali in tutto il territorio della Colonia, la Federazione fascista ha eseguito una improvvisa ispezione nel cantiere Romo, a Sogni Magno, riscontrando gravi irregolarità nel servizio di vettovagliamento, per cui il Governo ha inflitto all'Impresa una multa di 100.000 lire. Il capo cantiere è stato immediatamente licenziato.

Mille operai di Modena partiti per l'A. O. I.

Modena, 24 notte.

Questa sera sono partiti dalla nostra città, ove erano giunti da ogni paese della provincia, mille operai diretti a Napoli per imbarcarsi per l'A. O. I.

Un lunghissimo corteo ha attraversato le vie della città, recandosi alla stazione dove erano le autorità e numerosa folla. Nel pomeriggio, erano stati distribuiti ai partenti i libretti di lavoro recentemente istituiti.

Alla partenza gli operai hanno improvvisato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Il mercato delle pelli nel porto di Napoli

Napoli, 24 notte.

Stamane si è adunato sotto la presidenza del Prefetto in seduta generale il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa.

L'Assemblea era al completo e tutti i componenti del Consiglio indossavano l'uniforme fascista. Assistevano il Federale e il Podestà.

Dopo il Saluto al Re e al Duce, il Prefetto si è dichiarato lieto di annunciare che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha accolto pienamente i voti che erano stati espressi dalle categorie interessate e che egli ebbe l'onore di sottoporgli nell'udienza del 10 corrente.

Così Napoli, in seguito alle decisioni del Capo, assumerà il ruolo di porto dell'Impero, perchè avrà il mercato nazionale delle pelli; mercato dell'importazione della lavorazione e della riesportazione delle pelli dell'Africa Orientale.

Federali a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 24 notte.

Come era stato annunciato con «Foglio di disposizioni» n. 676, il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nel Palazzo del Littorio ai Federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Nuoro, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Terni e Viterbo.

Le controversie del lavoro

Il costante funzionamento delle sezioni anche durante le ferie

Roma, 24 notte.

In una circolare diretta ai primi Presidenti delle Corti d'Appello, il Ministro di Grazia e Giustizia, rilevata la altissima importanza sociale delle controversie del lavoro, in cui l'interesse privato si compenetra con quello pubblico, autorizza, quando le cause devolute al magistrato abbiano assunto carattere d'urgenza, il costante funzionamento delle sezioni del lavoro anche durante il periodo delle ferie.

L'opportuna circolare del Guardasigilli trova riscontro nell'intervento del Ministero delle Corporazioni sollecitato dalla segnalazione della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio, secondo la quale le controversie individuali del lavoro pendenti dinanzi ai Tribunali e alle Corti di Appello, subivano talvolta dei rinvii in conseguenza dei periodi di feria.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'uomo dai diamanti*, di E. Sutherland.

Quest'uomo ha davvero diamanti grossi così. E lui, è grosso in proporzione. Un ciccione beato, che ha la luna piena di Edward Arnold; con ai polsi, allo sparato, al panciotto corti cocci di bottiglia ciascuno dei quali deve valere almeno mezzo milione. Arnold è un formidabile finanziere. Cuor contento, entusiasta di tutto e di tutti, crede nell'avvenire delle ferrovie: siamo ai primissimi del novecento, dovete dargli ragione. La sua prima fortuna l'ha fatta inventando e vendendo un brevettatissimo carrello per carrozzoni ferroviari; ma quando un panico di borsa lo butta sul lastrico, allora pensa che un carrello non basterebbe più, bisogna riformare i vagoni. Ha la fortuna di partecipare come passeggero a uno scontro ferroviario; al considerare il rogo di quel vecchio fasciame, la luce si fa nel suo spirito: per i disastri ferroviari occorrono vagoni adatti, metallici, incombustibili; e lui stesso ne fa la prova, in un bel scontro sperimentale organizzato dinanzi a pennoni e orifiamme, a bande che suonano, a tribune colme di folla plaudente. Sarebbe allora di nuovo la ricchezza, la strepitosa ricchezza, se una costante disavventura sentimentale, protrattasi di tappa in tappa, non ponesse una nota amara nella finale solitudine del buon Arnold.

Il tipo c'era, e sarebbe stato possibile colorirlo efficacemente. Falstaffino molto in minore, un po' martirio dell'obeso, un po' bamboccione, poteva venirne una macchietta e forse un profilo: ma sarebbero occorsi una vicenda adeguata, un tono netto, e un sapore di trovate che qui di rado si ritrovano. Accanto all'Arnold, Binnie Barnes, Jean Arthur e Cesare Romero.

m. g.

Concerto Gronen-Kubicki

Un ottimo cantante. Un'autentica voce di baritono, pastosa, energica, sufficientemente estesa. Intelligenza e musicalità. Versatilità stilistica e linguistica. Cantò in tedesco, in russo, in inglese, in italiano, in piemontese, oltre che, si intende, in polacco. Perfetto stile händeliano, in un'aria del *Josua*; preciso, lo staccato nei vocalizzi, ben modulata l'ampia melodia. Perfetta interpretazione schubertiana, nel *Viandante alla luna* e *Il mio simile*, con emozioni intense, nostalgia e drammaticità, con dizione e fraseggio squisiti. Con un tale inizio del concerto, data la fortuna d'ascoltare un tale concertista, avremmo desiderato di sciolare fra le grandi musiche e le grandi firme. Seguirono invece cose [illegible] e meno necessarie e cospicue. Un canto di Chopin, uno di Zelenski, una romanza di Glazunoff, una canzone di Mussorgski, quattro bozzetti, facili e arguti, del Confalonieri, e alcuni canti negro-americani armonizzati dal Burleigh e dal Brown. L'interesse, via via, scemò. Ogni pezzo valse pertanto a mostrare quanto l'esecuzione si adeguasse alla varia sentimentalità e alle varie maniere, come rilevasse la comicità, l'umorismo, la meditazione, la religiosità. E ogni pezzo si concluse con cordiali e calorosi applausi al Gronen-Kubicki e al maestro Ghedini, collaboratore al piano di raro valore. Il concerto era stato organizzato dalla Pro coltura femminile, d'accordo con l'Istituto di coltura italo-polacco A. Begey.

a. d. c.

All'Alfieri: *Demi-monde*, di A. Dumas figlio

Da quanti anni non si rappresentava a Torino questa vecchia commedia della fine dell'Ottocento, che mandò in solluchero le generazioni passate? Certo da molto tempo; eppure essa è riapparsa, ieri sera all'Alfieri, come se fosse cosa nuova, si da richiamare un gran numero di spettatori che gremiva letteralmente il teatro. Ma più che per la curiosità che destava il ritorno di questo vetusto lavoro, noi crediamo che il richiamo di tanta gente debba attribuirsi al fatto che la recita era in onore di Luigi Carini. Tutti sanno infatti quanta viva simpatia goda fra noi, da anni, questo autentico, signorile attore che non pochi ricordano nel periodo del suo maggior fulgore e che molti rivedono ancora lavorare con lo stesso entusiasmo giovanile, con l'inalterata passione per il teatro, e la stessa bravura che di lui hanno fatto, fin dai suoi inizi teatrali, uno dei migliori artisti della scena di prosa italiana. E perciò ieri sera il folto pubblico ha voluto rinnovare al valoroso attore il suo tributo di simpatia affettuosa e riconoscente, come a ripagarlo di tutte le fatiche ch'egli compie da anni, con coscienza, con fede e con amore per il maggior decoro dell'arte scenica italiana. Più volte, a ogni fine d'atto, gli spettatori lo hanno acclamato alla ribalta fra scrosci d'applausi.

Stasera la Compagnia Melato-Betrone-Carini rappresenta l'ultima annunciata novità della stagione: *Incantesimo del fuoco* di Gasper.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30: Radiocronaca della rivista militare in Via dell'Impero in occasione della visita di S. A. Serenissima il Reggente Horthy — 11,30: Orchestra Malatesta - Dischi — 13,40-15 e 13,25-13,50: Orch. Moleti — 14: Trasm. di «Invonme lei ch'è?», scherzo radiofonico — 14,15: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del violinista Ugo [illegible] e pianista Cecilia [illegible] — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime (S. E. G. Bottai) — 20,45: Dal Teatro Comunale di Bologna: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o G. Pais — Negli intervalli: Conv. di Eurando Bertuetti: «I ritratti celebri» — Raffaello: «La muta» — Varo Varanini: «La ricostruzione economica dell'impero» — Dopo l'opera: musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico dedicato a compositori ungheresi, diretto dal M.o F. Previtali — 21,45: «Colorado», radiosatira in 1 episodio e sei azioni concomitanti ed un epilogo di Alberto Cirio — Dopo la commedia: musica da ballo, fino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna, 22,30: «Fra il verde dei prati», comm. musicale di J. Benes. — **Bruxelles II**: 21: concerto di J. S. Bach — **Parigi P. T. T.**: 22,15: musica da camera — **Radio Parigi**: 21,45: «La dupe», comm. in 5 atti di Georges Ancey — **Tolosa**: 21,25: selezione de «La dannazione di Faust», di Berlioz.

Il delitto di un pazzo

Uccide la moglie con una scure

Verona, 24 notte.

A Bussolengo è accaduto un gravissimo fatto di sangue. Da qualche tempo si era portata nel suddetto paese la famiglia dell'agricoltore Domenico Pietropoli fu Giuseppe di 64 anni, composta di sette persone: il Pietropoli, la moglie Teresa Ongaro di Giobatta di 48 anni e cinque figlioli.

Per il suo carattere irascibile, perchè dedito al vino, il Pietropoli aveva continue dispute con la moglie, che non intendeva e non poteva affatto sopportare il tenore di vita del marito. Stamane il Pietropoli, colpito da improvvisa pazzia veniva a diverbio con la moglie. Ad un certo momento il pazzo si armava di un'accetta e tagliava nettamente la mano destra della disgraziata che fuggiva per il cortile inseguita dal marito, il quale, con un altro violentissimo colpo, la uccideva.

Decapitato dai familiari e sepolto nei sotterranei di un palazzo

Solofra, 24 notte.

Il 20 dello scorso agosto scompariva il sedicenne Michele Santini, e malgrado le ripetute ricerche, non fu mai possibile rintracciarlo. Le autorità però non si diedero per vinte e l'altro giorno fecero esplorare i sotterranei del palazzo ducale Grimaldi. Rimuovendo una grossa pietra, si scoprì alfine il cadavere del giovane con la testa mozzata.

Varie persone sono state arrestate, fra cui il fratellastro e il padrigno della vittima, Carmine e Giuseppe Gaeta, sui quali pesano i più gravi indizi.

Un crollo a Napoli

La chiesa di S.ta Maria danneggiata

Napoli, 24 notte.

Verso mezzogiorno nella chiesa di Santa Maria del Caravaggio a Piazza Dante per vetustà si è verificato il crollo dell'arcata d'ingresso.

L'enorme masso tufaceo abbattendosi fragorosamente ha aperto una enorme voragine nel pavimento.

Si gettano in acqua per evitare un idrovolante

Venezia, 24 notte.

Oggi alle 15,30, un idrovolante nell'ammarare nello specchio d'acqua antistante l'isola della Certosa, passava vicino a un rimorchiatore con quattro persone a bordo, le quali, per timore di venire investite, si gettavano in acqua. Le loro grida attrassero l'attenzione di alcune persone che sostavano sulla riva di San Nicolò, le quali, scese in due motoscafi, si portarono immediatamente sul posto raccogliendo i quattro pericolanti.

L'idrovolante ha potuto in seguito rientrare alla sua base, e il rimorchiatore è stato più tardi ricuperato.

Un parricida che si costituisce

Messina, 24 notte.

Venerdì scorso si presentava al Comando dei carabinieri di Granìti il contadino diciannovenne Luigi Puglia, il quale dichiarava di volersi costituire perchè nella mattina, in contrada Trazzara, aveva ucciso con tre colpi di scure alla nuca il padre Luigi Puglia di anni 53. Dichiarava inoltre di essersi deciso a costituirsi perchè nessun innocente potesse essere incolpato del delitto. Durante la confessione narrava di essere stato spinto al parricidio in quanto che suo padre, dopo aver con l'inganno e la violenza abusato il giorno prima di una ragazza che aveva rapito a scopo di matrimonio, si era permesso di lanciare all'indirizzo della vittima frasi oltremodo ingiuriose.

Un bimbo cinquenne travolto da un'auto

Modena, 24 notte.

Il bambino Icaro Bertoli, di 5 anni, figlio di un notissimo pittore della nostra città, eludendo la sorveglianza dei familiari, scendeva in strada per trastullarsi, ma nell'uscire di casa veniva investito e travolto da un'automobile. Il povero piccino, che riportò la frattura della base cranica, è deceduto poco dopo fra lo strazio dei familiari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO

Mentre si trovava in strada con la zia, la bambina Maria Alippi di anni 8, sfuggita alla sorveglianza attraversava la via quando sopraggiungeva una automobile pilotata dal dottor Conti che la investiva uccidendola sull'istante.

Urtando contro una pentola colma di minestra bollente, il bambino di 22 mesi Siro Racini a Stazzona, se la rovesciava addosso e decedeva dopo alcuni giorni in seguito alle gravi ustioni riportate.

DA SUSA

I lavoratori del commercio della zona di Susa hanno tenuto nel capoluogo di zona un rapporto sindacale presieduto dall'on. Viglino, gerarca provinciale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Novembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova					
S. Remo	16,0	8,0	var.	mis.	agit.
Milano	6,0	1,0	dim.	»	»
Venezia	8,0	2,0	staz.	»	agit.
Trieste	9,0	4,0	»	»	mosso
Bologna	6,0	2,0	aum.	»	—
Firenze	11,0	6,0	»	»	—
Ancona	10,0	7,0	»	misto	mosso
Rimini	10,0	2,0	staz.	ser.	—
Roma	13,0	4,0	»	»	cal.
Napoli	16,0	10,0	»	»	mosso
Bari	12,0	8,0	aum.	misto	—
Taranto	13,0	8,0	var.	ser.	agit.
Palermo					
Catania	16,0	10,0	var.	piov.	gros.
Messina	16,0	13,0	»	cop.	cal.
Cagliari	17,0	9,0	staz.	misto	»
Tripoli	19,0	15,0	aum.	»	agit.
Bengasi	22,0	12,0	dim.	»	mosso
Rodi	17,0	13,0	aum.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,3
Minima	+ 0,0
Press. barometrica	mm. 746
Umidità	90 %

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tempo ancora instabile con piogge sparse a carattere temporalesco e schiarite sulle isole maggiori e qua e là sulle regioni meridionali della penisola, altrove tempo generalmente buono con abbondanti nebbie in pianura nelle ore più fredde. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato o molto agitato sui bacini meridionali, alquanto agitato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Permarrà tempo buono. Venti da nord quasi forti sulla Liguria, moderati orientali altrove. Cielo generalmente poco nuvoloso con ampie zone serene. Sulla Valle Padana nebbie dense ma superficiali nella mattinata. Mare Ligure agitato.

Un pericoloso gioco a mosca cieca

L'attività commerciale non può fare a meno dell'informazione; informazione il più possibile rapida, diretta ed esauriente sulle vicende mutevolissime del mercato, sulle possibilità di affari che si presentano e scompaiono d'ora in ora, sulla consistenza attuale, anch'essa purtroppo variabilissima, della clientela, sul miglior approvvigionamento delle materie prime, sull'attività dei dipendenti lontani, ecc. Un commerciante che si ostina a mantenersi all'oscuro di ciò che, anche in un vasto raggio, lo riguarda direttamente, fa la figura, nei confronti dei suoi concorrenti, di un gladiatore cieco che scenda all'arena per combattere contro avversari che ci vedono benone e che lo atterreranno, crivellato di colpi in pochi secondi. O, se preferite un paragone meno tragico, del ragazzo bendato che gioca a mosca cieca e che invano annaspa nel vuoto, mentre i suoi compagni, d'intorno, si divertono a fargli ogni sorta di tiri birboni.

Non giocate i vostri interessi a mosca cieca. Siate sempre informati di quanto vi può essere utile, meglio e prima di tutti.

Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il Telefono Interurbano. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20 per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (3825

Tra porpore, incantesimi e pugnali

La Duchessa di Montelanico

Donna Francesca Gaetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli ormesini del più fastoso patriziato del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e rosseggiante di sangue; una di quelle storie «vere» che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantasioso dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi giudiziari romani, questa storia appassionante è narrata e puntata, da T. M. Gialanzè, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», a cominciare dal centesimo numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi. (494

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL BLOCCO DI BARCELLONA

BLUM PLAUDE A EDEN ma obbedisce a Mosca

Quale civiltà?

Roma, 24 notte.

Le manifestazioni della politica estera francese tanto attraverso i suoi dirigenti responsabili quanto attraverso gli organi più o meno autorevoli e di diverse tendenze erano da parecchio tempo in ribasso. Ma ora ecco che i discorsi del signor Eden sono presi a pretesto con una smania che denota l'artificio per riuscire: Eden speranze, entusiasmi assolutamente sproporzionati.

Il sig. Blum non tralascia tali occasioni per battere la grancassa, riconfermare l'unità di vedute, «l'entente cordiale» e via di seguito, e gettare così polvere negli occhi ai suoi frontisti e ai buoni oppositori che nonostante tutto in fatto di politica estera, si lasciano un po' troppo facilmente abbindolare dal fronte popolare in difesa di vecchie formule, motivi e problemi più che superati e che, per lo meno, non sono oggi sul tappeto.

Ma, ci domandiamo noi, la situazione dell'Inghilterra è veramente la stessa di quella francese? E precisando riguardo alla Spagna si sente il governo del Fronte Popolare di poter parlare come il signor Eden? Perchè se da un lato i discorsi del ministro britannico non brillano per un senso squisito di responsabilità tanto che vi si continua a negare l'esistenza di due parti belligeranti, dall'altro lato essi affermano una stretta, assoluta neutralità. Quando, come oggi il Tempa *pomposamente scrive che «soltanto l'Inghilterra e la Francia hanno ancora una idea giusta della loro responsabilità verso la civiltà europea» noi riteniamo necessario di scindere e di precisare che la linea di condotta dei due paesi negli affari di Spagna appare, ed è, assai diversa.*

Quale è la civiltà europea di cui l'organo parigino si afferma paladino? Questa civiltà sarebbe quella del signor Largo Caballero e degli anarchici e comunisti che hanno cominciato a sgozzarsi fra di loro?

Non è un mistero che materiale da guerra, aeroplani, volontari e perfino esplosivi che dovevano servire alla tanto gelosamente custodita linea Maginot abbiano preso la strada di Madrid e di Barcellona. Ma queste cose il Tempa *se l'è già dimenticate, come una presta l'orecchio alle grida, ai canti rivoluzionari, alle dimostrazioni inneggianti alla vittoria dei rossi che si susseguono e si moltiplicano nelle vie di Parigi dove il solito ritornello «cannoni e aeroplani per la Spagna» sembra la parola d'ordine dei seguaci del signor Blum. Così stando le cose, come potrà il capo del governo francese confermare e associarsi domani a quella neutralità assoluta che il signor Eden ha invece garantito per l'Inghilterra?*

Il dissidio è sostanziale; le formule equivoche non servono a coprire la realtà; per mettersi al passo coll'Inghilterra il signor Blum dovrebbe liberarsi dalla pastoia comunista e il Tempa *riordinare le sue idee e i suoi scritti.*

Attendiamo da Parigi una definizione esatta della frase «civiltà europea».

Politica bifronte

Parigi, 24 notte.

Le sfere francesi tengono a far sapere che la decisione britannica di rinviare fino a nuovo ordine il riconoscimento della qualità di belligeranti ai protagonisti della tragedia spagnola, è stata presa in seguito a passi del Governo di Parigi.

Molti giornali, valendosi di citazioni tratte dagli stessi giornali inglesi, ammettono per verità, che l'Inghilterra, disposta in linea di principio a procedere al riconoscimento in questione, si è limitata a procrastinarlo; e perfino l'agenzia *Havas*, in una nota di provenienza londinese, adotta la stessa conclusione aggiungendo che il desiderio di procedere al riconoscimento dei belligeranti, permane vivo specialmente negli ambienti dell'Ammiragliato dove non si ignorano i pericoli del protrarsi dello stato di cose attuale. Ma pur senza contestare quanto precede, le sfere ministeriali francesi non vogliono rinunciare a trarre dalla adesione inglese, tutto il partito possibile ai fini della politica interna. Si ritiene generalmente, che l'argomento principale fatto valere dall'ambasciatore Corbin presso il Foreign Office, sia stato che la Francia, di fronte alla ripresa dell'offensiva comunista all'interno, non avrebbe potuto, senza pericolo, seguire l'Inghilterra più oltre nella sua politica spagnola se Londra non le forniva, almeno una volta pubblicamente, la prova di adesione ai suoi desideri. Se l'Inghilterra riconosceva subito i belligeranti, la Francia non poteva fare altrettanto senza esporsi a gravi complicazioni interne, e la fine della simultaneità nell'azione dei due paesi, avrebbe prodotto gravi conseguenze. Al contrario, il rinvio della decisione, dando causa vinta a Parigi, poteva bastare per un certo tempo a tener buoni i comunisti, mentre dell'accresciuto credito, Blum e Delbos si sarebbero valsi ulteriormente per associarsi all'Inghilterra, senza pericolo magari, nel riconoscimento dei belligeranti.

Non è vietato pensare che alle sue insistenze presso il governo britannico Delbos sia stato spinto anche dall'ambasciatore Potemkine del quale sono state notate in questi giorni le frequenti visite al Quai d'Orsay. Sia come si voglia la stampa ministeriale insiste nel mettere in rilievo la parte avuta dalla Francia nel determinare il nuovo atteggiamento del gabinetto Baldwin, pubblicità della quale non è escluso che l'Inghilterra si compiaccia come di quello che diminuisce agli occhi del governo di Franco il carattere poco amichevole dell'atteggiamento stesso.

Senonchè una differenza capitale fra la condotta inglese e quella francese è data, come è noto, dal fatto che mentre l'Inghilterra sta per votare una legge che proibisce ai suoi nazionali la fornitura di materiale da guerra ai due avversari e si prepara a imporne il rispetto mercè le proprie navi da guerra, la Francia non soltanto non mostra le medesime intenzioni analoghe ma offre ogni giorno lo spettacolo di infrazioni più o meno gravi della neutralità a beneficio di una sola delle parti. Sicchè il rinvio del riconoscimento dei belligeranti è praticato col sussidio del fair play inglese il danno può non essere grave; ma il giorno che un altro passo all'ombra dell'equivoca situazione attuale pretendesse di lasciare il campo libero al contrabbando di guerra, nessuno può dire dove si andrebbe a finire. Il lato più singolare per non dire il più comico della situazione è che nel tempo stesso in cui la stampa ufficiosa parigina proclama con enfasi che la decisione inglese rappresenta una vittoria di Delbos, il *Temps* nel proprio editoriale non tralascia di scrivere che non è certo che la decisione presa da Londra basti a prevenire incidenti gravi, che il riconoscimento dei belligeranti, senza implicare in nessun modo quello del potere nazionale di Burgos, avrebbe semplificato la soluzione di certi problemi che potranno sorgere domani quando la offensiva contro Barcellona sarà effettivamente cominciata e finalmente che la questione del riconoscimento rimane aperta.

Questo linguaggio dell'organo ufficioso indirizzato quasi a deplorare o quanto meno a scusare una manovra diplomatica di cui gli organi per uso interno viceversa si fanno gloria, è uno dei tanti sintomi della costante preoccupazione del Quai d'Orsay di non rompere i ponti con nessuno e di riuscire, pur rendendo un servizio a Mosca, a non offendere in pieno Burgos. Quanto durerà ancora tale bifrontismo? Nessuno oserebbe arrischiare previsioni, ma l'esistenza ormai accertata di grossi effettivi regolari russi e di altre nazionalità fra coloro che si battono contro i nazionali spagnuoli rende il regime delle finzioni diplomatiche estremamente precario nonostante lo sforzo di buona volontà fatto, ciascuno per parte sua, dall'Italia e dall'Inghilterra onde trovare il mezzo di non far tracollare la bilancia.

Domani la Commissione degli Esteri della Camera terrà una seduta per esaminare l'intero problema spagnuolo in rapporto alle recenti dichiarazioni di Eden ai Comuni e gettare le basi della discussione pubblica sulla politica estera alla Camera.

Concetto Pettinato.

Come è giudicata a Londra la politica di neutralità

Londra, 24 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni da Eden nei riguardi del blocco navale decretato dal generale Franco sono accolte con compiacimento dalla stampa, ma, a giudicare dai vari giudizi da essa espressi, non sembrano aver rimosso le inquietudini regnanti in questi ambienti, inquietudini diffuse, se è vero ciò che afferma il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, più largamente di quanto immagini il pubblico nelle sfere di Governo.

I pericoli della situazione

Si interpreta qui la dichiarazione di Eden nel senso di una decisione definitiva presa dal Governo britannico di non essere in alcun caso trascinato in un conflitto europeo a causa della Spagna. Ciò spiega per quale motivo la stampa di destra approvi le parole del Ministro e quella di sinistra le critichi, pretendendo che Eden ha dato carta bianca ai Governi europei di fare quello che vogliono con la Spagna di Franco o con quella di Caballero e che, in ogni caso, l'Inghilterra si terrà in disparte.

Il Governo britannico pensa che, imponendo multe fortissime agli armatori di navi rei di avere permesso il trasporto di materiale bellico verso porti spagnoli, le navi del generale Franco si asterranno dal fermare in alto mare navi battenti bandiera britannica. Al tempo stesso, la decisione, più ferma che mai, di attenersi ad un atteggiamento di rigorosissimo non intervento nelle faccende spagnole dovrebbe servire a tenere, per il presente e per il futuro, l'Inghilterra lontana da qualsiasi possibilità di complicazioni.

Qualche scrittore, ad esempio quello del *Times*, si dimostra tutt'altro che convinto di questi rosei sogni governativi. Esso si chiede che cosa succederà nel caso che una nave nazionalista fermi un piroscafo inglese per vedere se l'armatore si sia oppure no impaurito dinanzi ai rigori della nuova legge che la Camera approverà fra giorni. E vi è chi si chiede anche quale sarà la posizione di una nave britannica facente contrabbando di armi, qualora fosse confiscata e colata a picco da una nave nazionalista. Interverrebbe il Governo a difesa della bandiera inglese? Le possibilità, dunque, di incidenti, sono infinite e occorrerà l'esperienza per vedere se essi saranno rimossi da una legge. In vista però di tali incidenti, vari giornali affermano che la decisione di non riconoscere qualità di belligeranti al generale Franco e a Largo Caballero, è puramente provvisoria e forse non potrà essere a lungo mantenuta da questo Governo.

Calma od allarme?

Comunque le dichiarazioni di Eden hanno prodotto fra il pubblico un effetto di calmante e l'agenzia di assicurazioni Lloyd stabilisce un premio soltanto dell'1 per cento contro il rischio che l'Inghilterra sia trascinata in una guerra a causa della Spagna. Il fatto però, che un giornale ad enorme tiratura come il *Daily Express*, scrive oggi in prima pagina e a grandi lettere: «Rimanete calmi: rifiutatevi di ascoltare voci allarmistiche» potrebbe far pensare che la tranquillità sia ben lungi dall'essere tornata tra il pubblico. E' naturalmente ammesso che se l'esempio inglese potesse essere seguito dalle altre Potenze, la pace sarebbe assicurata. Ma la *Morning Post* dubita di questo e dice:

«Se l'Inghilterra non può obbligare gli altri a mantenere la parola, la miglior cosa è di porre la propria buona fede al di sopra di qualsiasi sospetto. Dopo l'esperienza degli ultimi anni sarebbe troppo donchisciottesco attendersi in questo periodo che altri prenda nota dei gesti e degli esempi. La sola cosa che possiamo fare è che, qualunque cosa accada, la nostra coscienza sia pulita».

Certo si è che il diffondersi del convincimento, come dice il *Times*, che «la Spagna stia trasformandosi in un campo di battaglia di dogmi politici rivali, rafforza la posizione del Governo».

Renato Paresce

Navi inglesi in rotta per le acque spagnuole

Londra, 24 notte.

Un telegramma da Malta al *Daily Telegraph* annunzia che la nave *Cyclops* di 11.300 tonnellate è partita alla volta delle acque spagnole ove sarà raggiunta fra giorni dalla prima flottiglia di sottomarini. E' annunziato pure da Malta che giovedì il vice-ammiraglio Somerville, comandante la flottiglia di incrociatori della flotta mediterranea, partirà alla volta delle acque spagnole a bordo della sua nave ammiraglia, l'incrociatore *Galatea*, accompagnato dalla terza flottiglia di cacciatorpediniere.

Le indagini a Tolosa per il vagone di polvere

Parigi, 24 notte.

L'inchiesta in corso a Tolosa e alla frontiera spagnola sulla scomparsa dei 6600 chili di polvere appartenente allo Stato, si sforza di stabilire per dove siano passati gli autocarri che l'hanno trasportata in Spagna. Certi testimoni asseriscono di aver veduto il convoglio attraversare la frontiera a Port-Bu; altri lasciano capire che esso sia passato per Cerbere. Ma il posto di frontiera e il servizio delle dogane affermano che nessun veicolo sospetto è passato di qui. Due ipotesi possono perciò essere prospettate: o la polvere è stata nascosta a Perpignano, nell'attesa del momento propizio per il passaggio della frontiera, o essa è stata consegnata ai contrabbandieri molto lontano dal posto di frontiera di Cerbere.

Gli agenti che procedono all'inchiesta si sono formata la convinzione che il vagone doveva essere scaricato a Cerbere e che soltanto grandi difficoltà hanno impedito l'attuazione di questo audace disegno. Allora soltanto il falso telegramma venne spedito da Tolosa per ordinare la spedizione del vagone a Elne, piccola stazione, più adatta allo scopo.

Intanto è stato accertato che la consegna del vagone è stata fatta lunedì sera 16 novembre da un impiegato, certo Oliviera, che è pure assessore al municipio di Elne. Il vagone non era accompagnato dai necessari documenti e gli individui che l'hanno preso in consegna non erano, nemmeno essi, in possesso di un solo documento comprovante che il vagone era a loro destinato. Infine la consegna ebbe luogo alle 19, mentre la stazione merci chiude gli sportelli dei suoi uffici ordinariamente alle 17. L'itinerario seguito dai due autocarri, che hanno caricato la polvere alla stazione, non ha potuto essere precisato.

Il giudice istruttore di Bordeaux ha intanto interrogato oggi l'individuo arrestato recentemente per traffico di armi e munizioni in seguito alla scoperta di venti casse di frecce metalliche. Il Bourdalé ha riconosciuto che detto materiale gli era stato fornito da tre ditte di Parigi, aggiungendo inoltre di avere comperato duecento bombe. Il Bourdalé ha affermato poi che i governativi spagnoli gli avevano chiesto di procurare loro, oltre alle venti casse del materiale suddetto, anche autocarri e prodotti alimentari. La somma da lui intascata ammonta a 771 mila franchi.

I disastri a ripetizione sulle ferrovie sovietiche

Varsavia, 24 notte.

Il quotidiano sovietico «Gudok» pubblica un violento articolo contro l'aggravamento del disordine e della disorganizzazione del sistema ferroviario bolscevico. L'articolo afferma che soltanto nel mese di ottobre nella stazione di Roslaw si sono verificati dieci disastri ferroviari in seguito ai quali due macchinisti vennero condannati a morte; ma la situazione non è per nulla cambiata. Anche alla stazione di Oriol si sono verificati numerosi accidenti che hanno avuto per conseguenza la condanna a morte di un ispettore e di un macchinista.

I giornali polacchi osservano che le autorità sovietiche invece di fucilare i funzionari dovrebbero disciplinare meglio e organizzare il servizio ferroviario per ciò che concerne il traffico che, ad eccezione del servizio delle linee principali, è semplicemente scandaloso.

Scontro di treni al confine polacco - romeno

Bucarest, 24 notte.

Il treno rapido proveniente da Varsavia stamane, nella prima stazione romena di confine, a Ghigavoda, si è scontrato con una locomotiva in manovra. Tre vagoni del rapido sono usciti dal binario ma per fortuna non si sono capovolti. Si contano sette feriti gravi tra cui il capotreno ed il macchinista polacchi.

(Radiostefani).

GRUPPI DI «REGULARES» FANNO FUOCO DA DIETRO IL MURO DI CINTA che circonda la Casa de Campo, l'immenso parco contiguo alla Reggia di Madrid.

L'ACCORDO NIPPO-GERMANICO non maschera un'alleanza militare

Nuovi arresti di tedeschi in Russia

Berlino, 24 notte.

L'adesione della Germania, ieri annunciata con una nota consegnata dall'ambasciatore von Ribbentrop al Foreign Office, alle clausole sottomarine del trattato di Londra, le quali riguardano niente altro che la umanizzazione della guerra subacquea, dà occasione ai giornali di sospendere per un istante l'eccitazione causata dagli arresti di Mosca che in questi giorni ha coperto nelle loro colonne ogni altro argomento.

Volontà di pace

I giornali ne prendono occasione per rilevare come, mentre la stampa di mezza Europa e di mezzo mondo è mobilitata per additare la Germania di Hitler, a causa della sua cosiddetta politica di «fatti compiuti» o per la sua «eccessiva sensibilità» antibolscevica, come il terribile pericolo per la pace europea — e ciò mentre si può fare ogni giorno la cronaca del modo con cui altri paesi insidiano la pace, sovvertendo manifestamente la società di altri Stati ed inviando sfacciatamente nei loro territori carichi interi di armi e per ultimo anche di truppe — la Germania di Hitler dà invece quest'altra palese ed evidente prova della sua volontà di pace, pronunciando un'altra volta, all'improvviso, la parola di «umanizzazione» della guerra, mentre altri paesi sono occupati ad aizzare ed alimentare nella maniera meno umana, la più disumana delle guerre: quella civile; e aderendo alle clausole del trattato di Londra che praticamente e tecnicamente sottopongono la guerra sottomarina alle medesime obbligazioni che valgono per quella alla superficie delle acque, il che vuol dire a detrimento — commenta ad esempio il *Berliner Tageblatt* — di quella «invisibilità» che è la più terribile arma del sottomarino. Questo, tecnicamente. Politicamente i giornali valutano poi il fatto come una controprova della validità dell'accordo navale del 1935, stretto dalla Germania con l'Inghilterra, controprova la quale spezza le punte a tutti i dubbi e le riserve, da tante parti avanzate, contro la resistenza di quell'accordo. Ecco a che cosa si riducono — nota ad esempio la *Nachtausgabe* — le raffinate malignazioni fatte nelle ultime giornate da certa parte della stampa internazionale, tutta intenta a contare a Londra ogni passo dell'ambasciatore von Ribbentrop ed a fare ogni sorta di combinazioni sulle ragioni delle sue conferenze col Primo Ministro Baldwin e col Ministro degli Esteri Eden.

Difesa dal bolscevismo

Ad una delle malignazioni di stampa internazionale di queste settimane, delle quali i giornali tedeschi si sono astenuti dal far parola, accenna poi a questo proposito la *Frankfurter Zeitung* in una nota, nella quale prese le mosse dal processo di Novo Sibirski e dalla giusta reazione di allarme e di difesa destata in tutta Europa, passa a parlare del Giappone che è, insieme con la Germania (e con l'Italia) l'altro paese in cui la viva reazione organica del proprio istinto di sanità e di conservazione, desta e mobilita tutte le energie spirituali e morali, per la difesa dal pericolo bolscevico. Ma il giornale osserva come questa cosa, naturalissima, non abbia mancato di suscitare ogni sorta di interpretazioni e affermazioni fuori luogo, sulla portata perfino militare di una tale obbiettiva coincidenza di esigenze interne di difesa della propria sanità, in cui Germania e Giappone coincidono. Ed il giornale osserva come sia strano che vi siano paesi i quali non possono fare a meno di tradurre in senso militare ogni qualsiasi coincidenza di idee e di pensiero di altri paesi; e come sia ancora più strano che proprio quei paesi, i quali si rivoltano indignati, tutte le volte che non si dimostra un perfetto spirito di comprensione sulle loro ancor più spinte esigenze militari, si rifiutano poi di concedere anche un pochino di comprensione alle esigenze più giustificate di difesa contro attacchi spirituali.

Rivolgendosi quindi direttamente al *Times* che dell'argomento si è occupato, il giornale osserva che non c'è da meravigliarsi che il Giappone e la Germania la pensino con una certa analogia e similarità nei confronti del bolscevismo ma che ciò non può rappresentare nè un'ingerenza nelle cose interne russe, e nemmeno qualche cosa che possa fare ombra all'Inghilterra.

Indulgenze pericolose

Il giornale osserva quindi come anche a proposito della visita del conte Ciano a Berlino, gli Inglesi si erano preoccupati che ciò potesse fare ombra all'Inghilterra, ed ebbero la prova che la cura dei buoni rapporti italo-tedeschi non impediva alla Germania di avere a cuore egualmente quelli con l'Inghilterra. Identico caso è col Giappone, osserva il giornale.

Esso conclude quindi le sue osservazioni, rilevando a proposito della giustificata avversione pronunciata da Eden nel suo discorso di Leamington alla politica dei blocchi, come tuttavia il miglior modo per evitare il blocco non sia quello di propugnare, anche indirettamente assecondandola, la politica di alleanza con la Francia ovvero quella della colpevole indulgenza alle imprese del bolscevismo che tenta di rivoluzionare il mondo.

Per altro, infine, un telegramma da Mosca annuncia stasera che colà continuano gli arresti di sudditi tedeschi. Di altri quattro arresti si ha notizia, e, cioè, del meccanico Federico Bösherz delle officine Zachoka, del meccanico Reinold Schindler, tutti e due a Mariupol, dell'elettricista Stammer Ermanno di Karcow, e del direttore dell'azienda Enrico Schaefer, delle ragioni del cui arresto non si è avuta nessuna comunicazione.

Giuseppe Piazza

Il terrore a Mosca

Arresti tra gli ufficiali dell'esercito

Tallin, 24 notte.

Il giornale «Paewaleht» riceve da Mosca che una epoca di terrore si è iniziata nell'U.R.S.S. Numerosissimi ufficiali dell'esercito sovietico sono stati arrestati e sottoposti a stringenti interrogatori da cui nulla trapela. Gli ufficiali non vengono nemmeno lasciati liberi di dormire ma, nonostante queste sofferenze, sembra che essi abbiano finora rifiutato di fare qualsiasi confessione. Un vero panico si è diffuso a Mosca al punto che molte donne russe sposate a stranieri hanno immediatamente divorziato pur di avere salva la vita.

La giovane estone che è scampata al terrorismo dei rossi spagnoli, in una intervista al «Vabamaa» narra tra l'altro che insieme con altri stranieri aveva trovato rifugio in un ospedale di Oviedo ma, non ostante che esso fosse ben nettamente visibile, la reazione comunista lo bombardò di continuo mentre contro questa infamia dei rossi l'aviazione dei nazionalsocialisti lanciava degli appelli per incoraggiare alla resistenza.

Impressionante è il numero delle spie che i rossi hanno dovunque. In quanto alle atrocità compiute dai rossi la giovane estone ha citato casi davvero spaventosi tra i quali quello terribile di un giovane nazionalista caduto prigioniero dei rossi che lo denudarono e lo crocifissero ancora vivente. Anche il giornale «Rahva Sona» pubblica diffuse notizie confermanti la presenza di cruzali ufficiali dell'esercito sovietico nelle file dei rossi.

MAX DORMOY, il nuovo ministro francese degli Interni.

Perchè von Ribbentrop è tornato a Berlino

Intensa attività a Londra per attenuare la tensione russo-tedesca

Londra, 24 notte.

Desta stanotte vivissima sensazione negli ambienti politici diplomatici londinesi la notizia che l'ambasciatore di Germania von Ribbentrop è partito alla volta di Berlino subito dopo la sua visita al Primo Ministro Baldwin, nella quale ha informato quest'ultimo che il governo tedesco aveva preso la decisione definitiva di rompere le relazioni diplomatiche con la Russia sovietica nel caso in cui l'ingegnere tedesco Strickling fosse stato fucilato in esecuzione della sentenza di morte emanata dalla Corte suprema sovietica.

Si apprende a tale riguardo che Baldwin è rimasto impressionato dalle dichiarazioni dell'ambasciatore e l'ha avvertito come una rottura fra Berlino e Mosca sarebbe destinata a pregiudicare seriamente tutti i tentativi in corso per creare un nuovo sistema di pace europea. Al tempo stesso l'ambasciatore d'Inghilterra a Mosca lord Chilston ha ricevuto oggi istruzioni dal governo di Londra di informare il governo sovietico delle vedute del governo britannico circa le conseguenze di un inasprimento dei rapporti germano-russi. Le vedute di questo governo erano inoltre state espresse nel modo più esplicito dal ministro Eden nel corso di una lunga conversazione da lui avuta in mattinata con l'ambasciatore sovietico Maiski.

Si afferma poi che l'ambasciatore von Ribbentrop nel suo colloquio con Baldwin ha insistito sul pericolo che il comunismo crea per l'intera civiltà e la pace europea. Baldwin, secondo le voci correnti, oggi avrebbe ripetuto ciò che Eden ha già varie volte detto e cioè che il governo britannico non riconosce la necessità di una crociata anticomunista e non ritiene prudente associarsi a un gruppo di Potenze a carattere antisovietico. Secondo il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, *Baldwin avrebbe aggiunto parlando con l'ambasciatore tedesco, che «l'Inghilterra non pensa che l'anticomunismo sia una politica la quale possa essere perseguita mediante un'azione internazionale». Non si esclude la possibilità che una azione conciliativa venga esercitata nella giornata di domani a Berlino dall'ambasciatore d'Inghilterra Phipps.*

L'anniversario dell'assedio economico

nobilmente ricordato a Ginevra

Ginevra, 24 notte.

Un'assemblea di oltre tremila persone ha commemorato oggi, a Ginevra, l'anniversario dell'odioso assedio economico, iniziatosi il 18 novembre. In questa occasione il Capo dell'Unione nazionale, Giorgio Oltramare, che durante tutto il periodo delle sanzioni ha condotto una vivace campagna in favore dell'Italia, ha anche commemorato José Primo De Rivera, capo delle falangi spagnole, assassinato dai rossi. Tutta la sala, in piedi, ha reso omaggio al martire della brutalità marxista.

Antonescu a Varsavia

Bucarest, 24 notte.

Alle 13,25 è partito per Varsavia il ministro degli Esteri Antonescu. Con lo stesso treno è partita anche una delegazione di ufficiali rumeni che si reca a rendere omaggio alla tomba del maresciallo Pilsudsky.

Il «Michelangelo» dell'Ambrosiana non è un Michelangelo?

Milano, 24 notte.

E' noto che nelle recenti giornate milanesi durante la sua visita al Castello Sforzesco, veniva offerto al Capo del Governo dal pittore milanese Giovanni Buffa un dipinto raffigurante *Cristo Deposto*, quadro che una Commissione di artisti presieduta dall'Accademico d'Italia Ettore Tito aveva attribuito al Michelangelo. L'opera veniva in quel giorno stesso assegnata alla Pinacoteca Ambrosiana. Successivamente — e precisamente il giorno 18 novembre — i giornali pubblicavano un comunicato che riconfermava l'attribuzione al Buonarroti del quadro già dichiarato circa un anno e mezzo prima «di Michelangelo» dai pittori Tito, Belloni, Cressini, Palanti e dagli scultori Vedani e Pancera, oltre che dal Bazzaro, «dopo studi severi, condotti particolarmente sui confronti di altre opere michelangiolesche e per esclusione da altre possibili attribuzioni». Aveva notato, questa Commissione, che la figura del Cristo denunciava «più lo scultore che il pittore», e che se ciò veniva «avvalorato anche da talune deficienze tecniche riscontrate in più punti, altrove il segno del maestro» risultava «inconfondibile».

La notizia destò il più grande interesse negli studiosi e appassionati d'arte di tutto il mondo, anche considerata l'estrema rarità delle opere dipinte da Michelangelo. I severi elenchi del Berenson danno infatti al sommo toscano, oltre gli affreschi della Sistina e quelli della cappella Paolina in Vaticano, soltanto il tondo famoso della *Sacra Famiglia* degli Uffizi, la *Deposizione* di Londra, il tondo col S. Giovannino, pure di Londra (opera di bottega), la *Leda*, sempre di Londra, copia del Rosso, del 1531.

Ora l'*Ambrosiano* pubblica una serrata documentazione per dimostrare che il preteso Michelangelo assegnato all'Ambrosiana non è affatto un Michelangelo, ma è una pittura secentesca di non grande valore, che riproduce con quasi assoluta fedeltà il *Cristo Deposto* di Giovanni Bandini, detto Giovanni dell'Opera, che si trova ad Urbino, scultura notissima e largamente riprodotta sui manuali di storia dell'arte.

Osserva l'autore di quest'articolo, che viene ad essere un'esplicita accusa di errata attribuzione, come dal confronto delle due opere non sia difficile rilevare «l'inequivocabile, non somiglianza, ma plagio del quadro attribuito dalla statua che è ad Urbino»; e annulla subito l'ipotesi che non il quadro derivi dalla statua, bensì questa da quello, rilevando l'impossibilità che Giovanni Bandini, incaricato di eseguire ad Urbino nel 1582, a soli diciott'anni dalla morte di Michelangelo, la figura del suo Cristo, abbia avuto sotto occhio e copiato un dipinto di Michelangelo «di cui nessuno dei contemporanei e dei posteri tramandò mai notizia alcuna». Tanto più che il quadro attribuito a Michelangelo pare provenga, come diceva il citato comunicato, dal palazzo del Duca d'Urbino.

Gli argomenti addotti sono di una logica così limpida ch'è assai probabile che ci si debba convincere che il preteso Michelangelo non è un Michelangelo, malgrado il parere della Commissione esaminatrice.

Varo di un sommergibile nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 24 notte.

Questa mattina nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone è sceso felicemente in mare il sottomarino *Argo*. Presenziavano alla cerimonia tutte le autorità civili militari politiche di Monfalcone e di Trieste. Dopo la benedizione, impartita da mons. Mazzi, la madrina signora Anna Maria Salvadori ha tagliato con la tradizionale ascia il cordone di seta che tratteneva gli ultimi «scontri» e il sommergibile è sceso in acqua salutato dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Ecco le caratteristiche principali del sommergibile *Argo*, che è gemello del *Velella*: lunghezza massima metri 63,30; larghezza metri 6,90; dislocamento in superficie tonnellate 770; dislocamento in immersione tonnellate 975.

La Direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ha dato comunicazione del felice varo a S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina, con un fervido telegramma.

Una torpediniera varata ad Ancona

Ancona, 24 notte.

E' stata oggi felicemente varata la torpediniera *Cigno*, costruita per conto della R. Marina Italiana.

L'esposizione universale del 1941

Le figure dei dirigenti

Roma, 24 notte.

Come è noto, a coprire la carica di Segretario generale dell'Esposizione universale di Roma del 1941, è stato chiamato il grand'uff. Carlo Pareschi. Il comm. dott. Federico Pinna Berchet è stato nominato direttore tecnico dell'Esposizione stessa. A capo dei servizi amministrativi è stato chiamato il comm. Ezio Valentini del Ministero delle Finanze.

Carlo Pareschi è figura molto nota nel movimento agricolo nazionale. Fu chiamato nel 1925 alla Confederazione fascista degli agricoltori ove affermò le sue ottime qualità tanto da essere nominato alla carica di Segretario generale. Nel 1932 veniva nominato direttore generale della Federazione italiana consorzi agrari, della quale era commissario governativo dal 1927. Combattente nella grande guerra, decorato di medaglia al Valore, fascista fervente, fa parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Pinna Berchet giunge alla direzione tecnica della massima Esposizione italiana dopo aver coperto per vari anni la carica di vicedirettore della Fiera campionaria di Milano e di direttore della Fiera di Padova, oltre ad aver dato la sua collaborazione ad altre importanti manifestazioni fieristiche.

Ezio Valentini assume la delicata carica dei servizi amministrativi dell'Esposizione alla quale porterà il contributo della sua profonda esperienza maturata nelle importanti funzioni svolte nel Ministero delle Finanze.

Comune di Villafranca Sabauda

Costruzione mercato coperto. Incanto a schede segrete, 5 dicembre 1936, ore 14,30.

Importo lavori Lire 122.700.

Il Segretario
V. VARELLO.

Il Podestà
Dott. G. U. VOTTERO.

R. Pretura di Chivasso

Il Pretore di Chivasso, con Decreto del 18 novembre 1936-XV, ha condannato Dondana Rosa Eva della Letizia, di S. Sebastiano Po, a L. 400 di multa e L. 50 di ammenda, per avere, il 29-9-1936, posto in vendita latte annacquato al 21 % e leggermente acido.

P. E. C. Il Primo Cancelliere
G. BONANNO.

CRONACA CITTADINA

Per i figli del Popolo

La nuova Casa del Balilla del quinto comitato rionale

Il doposcuola per i bimbi dei lavoratori della Fiat

La nuova Casa del Balilla del quinto Comitato rionale sta sorgendo all'angolo delle vie Genova ed Oneglia, in barriera del Lingotto. In pochi mesi sarà edificata ed il 24 Maggio del prossimo anno verrà solennemente inaugurata. E' questa la prima delle sei Case rionali del Balilla di cui sarà dotata la nostra città; il vasto programma di lavori propugnati dal Comitato torinese dell'O. N. B., per la fervida passione e la costante attività del suo presidente Console Salvetti, sarà condotto a termine in pochi anni perchè anche in questo settore la nostra città sia all'avanguardia; Torino infatti usa esprimere la sua fede con le opere.

Nella zona che meglio rivela il carattere lavorativo ed il volto industriale della nostra città, la nuova Casa del Balilla costituirà una testimonianza dell'amore con cui il Fascismo segue ed aiuta le nuove generazioni. Una magnifica attrezzatura tecnica contraddistinguerà questa costruzione dotata di ogni più moderno mezzo per l'educazione fisica morale sociale e didattica della gioventù. Una imponente palestra di venticinque metri di lunghezza per quattordici di larghezza, la più vasta di Torino; ampi vani per i servizi accessori alla palestra, spogliatoi e docce; una sala di scherma e molti altri locali per la coltura fisica costituiscono una parte del nuovo complesso di fabbricati. Dall'ingresso a carattere quasi monumentale, una scalea addurrà agli uffici del Comitato rionale ed alle aule; su ampi [illegible] refettorio, le cucine, coi servizi accessori e l'ambulatorio medico.

Completeranno l'opera delle comode terrazze ed un vasto cortile per le esercitazioni sportive all'aperto.

Avuta una così sommaria descrizione ci si può render conto della nuova costruzione, bella anche come valore estetico: infatti l'edificio sarà completamente ricoperto in marmo bianco di Carrara.

Il nome di un eroico caduto in A. O., il centurione Ernesto Persico, sarà scolpito nel [illegible] sulla facciata dell'edificio; i giovani del V Comitato rionale, che a lui si intitolerà, impareranno così come si serve la Patria, anche a costo della vita.

Nel suo complesso l'opera costa circa 500.000 lire e per la sua realizzazione ha molto generosamente contribuito, a mezzo della direzione generale della Fiat, il senatore Giovanni Agnelli, il quale ha voluto che nei pressi della grande industria da lui creata sorgesse questo centro per l'educazione della gioventù ove i figli dell'imponente esercito dei lavoratori dello stabilimento del Lingotto potranno trovare un ospitale sede nelle ore di riposo e nei giorni festivi. In dodici aule, sei per i maschi e sei per le femmine, saranno suddivisi i bimbi del dopo-scuola; in questa sede riceveranno i loro compiti sotto la sorveglianza di maestre ed insegnanti, giocheranno e consumeranno una copiosa merenda. Nelle giornate libere da impegni scolastici, in particolar modo il giovedì e la domenica, i bimbi potranno trattenersi tutto il giorno nella Casa del Balilla ove sarà provveduto al pasto del mattino. Così quegli operai che non potrebbero sorvegliare direttamente i figlioli durante le ore di lavoro, potranno compiere il loro dovere con l'animo tranquillo e con la sicurezza che c'è chi veglia sulle loro creature.

In questo valore sociale della nuova opera ci sembra sia riposto il più intimo significato per cui è stata creata. Ancora e sempre il Fascismo va verso il popolo, ne segue le necessità materiali e morali, ne indirizza l'azione ed il pensiero, ne potenzia e valorizza la forza. I Balilla di oggi saranno i Legionari di domani che porteranno il segno del Littorio sempre più innanzi.

Al. Vi.

Al Circolo degli Artisti

FELICE VELLAN

pittore giramondo

Ciò che anzitutto piace nella pittura di Felice Vellan e subito crea una cordialità quasi discorsiva fra l'opera e chi l'osserva è il franco entusiasmo, è la pienezza, la calda passione con cui l'artista apertamente manifesta il suo immediato aderire al motivo, il suo giocondo abbandonarsi all'estro pittorico, il suo facile ma umanissimo tuffarsi in un attimo di vita. «Fate tesoro del tempo! Passa così presto!», dice Mefistofele allo Scolaro: ed abbia o non abbia Vellan meditato sul *Faust* sembra che non lo turbi la fatale scommessa: il fuggente minuto è per lui sempre bello, ed occorre dunque carpirlo chiuderlo in un segno, in una colorata forma che poi, per lui o per altri, sappia rievocare appunto quell'istante in cui fra il pittore e la scena, fra il pittore e la cosa o la figura, ogni distanza s'annullava in un godimento persino vorace dell'immagine offerta dal vero.

Impressionismo? Giramondo insaziabile, in Bulgaria ritrae gli zingari, in Abruzzo le donne alla fontana; si fa aiutar da Cascella a tener saldo il cavalletto che il vento gli trascina nel Pescara pur di poter gettare sul cartone il verde, il giallo, il turchino di tre barche sfavillanti nel sole; è al raduno dei Bersaglieri a Roma, ma giunto a Porta Pia abbandona il corteo per fissare quel movimento di folla; è a Bruxelles con una comitiva di turisti, ma balza dall'autobus per portarsi via l'immagine della gotica Santa Gudula; dai biancori abbacinanti di Algeri ai gelidi candori d'Antagnod invernale la nota coloristica sotto cieli vari, in temperature diverse, ha per lui il medesimo fascino; ed il facchino avvinazzato di Porte Rose, la smunta ragazzetta di Burano parlano con pari intensità espressiva al suo animo avido di sensazioni.

Pittura facile, pittura istintiva. Pittura che, dall'elegantissima sosta di cavalieri durante una caccia alla volpe al montanaro d'Ayas che pregusta una buona bevuta, è sempre a un pelo dal limitarsi all'illustrazione. Ma per risolverla come spesso riesce a risolverla Vellan, cioè in una buona notazione di colore e di luce, in un disegno sommario ma efficace, in un piacevole «oggetto» decorativo, occorre una padronanza invidiabile del mestiere, una prontezza che non conosce pentimenti, una precisa visione dei propri mezzi e del proprio fine. La aperta dichiarazione della finalità d'una simile pittura è appunto ciò che le conferisce una dignità, che la fa apprezzare dai pubblici più vasti: dalla venditrice di caldarroste che domanda a Vellan il prezzo della tempera eseguita in corso Dante proprio dov'ella tiene il suo fornello, alla signora che ha bisogno di una tempera luminosa e cordiale per la sua stanza di soggiorno. Siffatta pittura, appunto perchè nasce spontanea dalla vita, appunto perchè stabilisce una concordia fra intenzioni e risultati, appunto perchè è contenuta in limiti precisi, risponde onestamente a una funzione, ed ha perciò — se in confronto alla sua modestia la parola non sembra azzardata — una sua moralità. E', se non altro, una pittura schietta, amabile, e — pronunziamo pure la pericolosa parola — piacevole. In tempi di rigido funzionalismo la definizione non dovrebbe offendere.

Le ottanta opere che compongono la mostra di Vellan inaugurano oggi alle 17 anche il nuovo ingegnoso, ottimo allestimento delle sale per esposizioni del Circolo degli Artisti.

mar. ber.

L'interessamento del Federale

per la categoria degli orchestrali

Il Segretario Federale ha ieri convocato a Casa Littoria il segretario provinciale dell'Unione Sindacati dell'Industria, con il capo gruppo dello Spettacolo e il segretario degli Orchestrali, e i rappresentanti dell'Unione Industriali, dell'Unione Commercianti e della Società degli Autori. Scopo della riunione: l'esame delle possibilità di aiutare la categoria degli orchestrali, che, per un complesso di ragioni d'indole generale, trovasi in particolari condizioni di disagio. Dopo ampia discussione dei modi più solleciti e concreti per realizzare sensibili aiuti alla suddetta categoria, il Federale, constatata la viva collaborazione dei camerati presenti, ha stabilito le linee di massima da seguire perchè l'accordo dia il massimo risultato.

ISTANTANEE

Presentazione

Un signore impeccabile, non molto alto, dai capelli grigi, sale alla fermata di via Garibaldi sul tram affollatissimo, attraversa lentamente la calca, raggiunge la piattaforma posteriore...

— Oh, scusi tanto!

— Nulla, nulla!

— Le ho fatto male?

[illegible]

bob.

S. E. De Vecchi

è partito per Roma

Ieri sera, alle 21,15, è partito per Roma S. E. De Vecchi Conte di Val Cismon, Governatore delle isole dell'Egeo, che era giunto al mattino con il treno delle 8,15. A ossequiare il Quadrumviro erano convenuti alla stazione di Porta Nuova, il Vice Prefetto, comm. Marongiu, il Podestà ing. Sartirana, i Vice Podestà avv. conte Gloria e dott. conte De La Forest, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il senatore Rubino, gli on.li Orsi e Bonlanechin(?), il prof. C. A. Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, e alcuni membri del Direttorio Federale ed altre personalità.

Una fabbrica

visitata da Piero Gazzotti

La maestranza della Società Riunita Carte da Parati è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo ingresso nella fabbrica dal signor Ruffino, dall'avv. Buridan, dal rag. Ponti, dal cav. Pape, dall'avv. Pistola, dal camerata Fontani e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato ogni reparto della fabbrica e si è particolarmente soffermato ad osservare la lavorazione di alcuni generi di carta da parati lavabile che un tempo era prodotta unicamente all'estero. Quindi il Federale ha parlato alla maestranza riunita, alla quale ha illustrato i concetti informatori della politica internazionale che guarda all'Italia come all'unica forza attiva per la pace e la sicurezza di Europa.

I dirigenti della fabbrica hanno offerto una somma per l'E.O.A.

I corsi di preparazione politica dei giovani

Questa sera, mercoledì 25 corr., nella palestra di Casa Littoria alle ore 21,15 avrà luogo la seconda lezione del I Corso di preparazione politica dei Giovani (1935).

Arruolamento per l'A.O.I.

Gli artiglieri iscritti al P. N. F. che desiderano arruolarsi nei reparti A. O. I. di prossima formazione, dovranno presentare subito domanda al Comando della I Legione Milizia Dicat, via Carlo Alberto 10. Gli aspiranti dovranno aver già adempiuto agli obblighi di leva e non aver superato il 50.o anno di età.

Al Circolo professionisti e artisti

Una conferenza del prof. Lessona

Stasera alle 21, nel salone di palazzo Lascaris, il prof. Michele Lessona parlerà sull'opera di Ottorino Respighi. Seguiranno quindi, eseguite dalla pianista sig.na Marchisio e dalla cantante sig.na Castellana Zotti, alcune composizioni del compianto musicista. L'ingresso, riservato ai soci e famigliari, è gratuito.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cavaliere Ufficiale *Alfredo Parucchi*.

Al giovane e valente industriale, gli amici, i collaboratori e gli impiegati del Tappetificio Parucchi porgono vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Partite alle boccie che costano 2000 lire

Il commerciante Massimo De Grandi, suddito francese, abitante a Tolone, era venuto, una quindicina di giorni or sono, a passare qualche tranquilla giornata nella nostra città. Il soggiorno sarebbe stato veramente bello se il De Grandi non fosse un giorno capitato per caso in una bottiglieria di via Borgaro. Qui, fece la conoscenza di quattro persone che gli offrirono un bicchiere di vino. Si iniziarono frattanto dei piacevoli conversari che, poco dopo, portarono ad una decisione. L'intera comitiva si sarebbe recata a pranzare in un simpatico locale della barriera di Casale e lo scotto lo avrebbe pagato il perdente di una partita a boccie. Il De Grandi, che pativa la solitudine, accettò di buon grado la proposta. Dopo il pranzo, si iniziò la partita alle boccie. Perdette il De Grandi. Fu offerta una rivincita con scommessa in denaro. Il risultato fu deplorevole: il De Grandi perdette una, due, tre... più partite. Alla fine si trovò ad aver perso 800 lire in denaro liquido e degli anelli per un valore di mille lire.

Passati i fumi del vino il De Grandi ebbe l'impressione che le partite giocate non fossero delle più regolari e che nel vino bevuto fosse stato messo qualche cosa di estraneo e di debilitante. Comunicò quindi i suoi dubbi al commissario dott. Bruno della Madonna di Campagna, il quale identificò il responsabile in tale Alfredo Ravasso di Antonio.

Un cameriere investito da una motocicletta

Il meccanico Francesco Tancredi, d'anni 27, abitante in via Bernardino Galliari 37, era uscito ieri di casa, poco dopo le ore 13, con la propria motocicletta, e con lui si trovava pure, seduta sulla sella posteriore, la moglie Gemma Audifredi, di 33 anni. Transitando in corso Inghilterra, la motocicletta investiva il cameriere Marco Dotto, d'anni 42. In conseguenza dell'urto il pedone ed i due motociclisti cadevano al suolo feriendosi. Con autoambulanza municipale gli infortunati erano trasportati all'ospedale Martini. Il dott. Alemandi li medicava e dichiarava la donna guaribile in 12 giorni e il Dotto in 10. Più gravi apparvero al sanitario le condizioni del Tancredi, il quale presentava ferite lacero contuse multiple al capo, commozione cerebrale e la frattura del braccio sinistro: dopo le cure del caso fu ricoverato con prognosi riservata.

Condannato a due anni

per aver percossa la moglie

Venticinque anni or sono tale Giacomo Barra, abitante a Luserna San Giovanni, si univa in matrimonio con la conterranea Regina Dotta: per qualche anno i rapporti tra marito e moglie si mantennero cordiali, ma poi il Barra, a detta della moglie, avrebbe cominciato a trascurarla: sotto l'influsso del vino — egli si sarebbe dato — sempre secondo la donna — a bere smodatamente — egli avrebbe picchiato la sua legittima consorte. Nel marzo del corrente anno durante uno di questi contrasti il Barra avrebbe cercato di colpire la donna con il panciotto che aveva per l'occasione tramutato in arma di offesa; malauguratamente in un taschino si trovava un orologio che colpiva la disgraziata donna all'occhio destro producendole lesioni le cui conseguenze furono molto gravi: la donna perdette l'uso dell'occhio stesso. Deferito ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale il Barra è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione.

Un finto malato deruba un dentista

La serie dei dentisti derubati si è arricchita ieri di una nuova vittima. Allo studio del dott. Carlo Sansoni, in via Palmieri 32, si presentava l'altro ieri, alle 16, un tale vestito di grigio, alto, dal colorito bruno, e con quello sguardo particolarmente triste e convincente che il dolor di denti serve imprimere sul volto. Ammesso alla presenza del medico in sommo(?) esponeva il desiderio di essere sottoposto a una cura radicale, o meglio a una radicale... restaurazione, giacchè la sua bocca si trovava in istato disastroso. Di buon grado, il dott. Sansoni si offrì alla bisogna, e per sottoporre al giudizio del candidato paziente diversi progetti di lavoro, s'assentò un attimo, l'attimo che fu sufficiente allo sconosciuto per impadronirsi rapidamente di una scatola contenente dei ponti in platino iridiato del valore di lire 1500. Con garbata disinvoltura egli si congedava poi dal dentista, fissandogli un appuntamento per ieri mattina alle 9.30. Accortosi, pochi minuti dopo, del furto patito il dott. Sansoni lo denunciava al commissariato S. Donato.

STATO CIVILE

Gili Petronilla v. **Bartolo**, anni 67, di Pinerolo, agiata, v. Orbassano 29 - **Rosano Annetta** fu Pietro, a. 71, di Torino, nubile, [illegible] - **Fossa** [illegible] dott. **Pietro** fu Giuseppe, a. 66, di Volpiano, Console M.V.S.N., [illegible] - **Boscer? Luigi** fu [illegible] - **Tarchetti Maria Luisa** v. **Olivieri**, a. 53, di Torino, agiata, v. Carlo Alberto 15 - **Cauvino Vincenza** v. **Piotti**, a. 78, di Torino, [illegible] - **Russo Giovanni** fu [illegible], a. 75, [illegible] - **Hugo Luigia** fu [illegible] - **Monasterolo Aldo** di [illegible], a. 31, di Torino, [illegible] - **Cavallaro Giuseppe** fu [illegible], a. 46, di Agrigento, [illegible] - **Piovano Cesarina** n. **Rosso**, a. 47, [illegible] - **Zumbo Elena** n. **Conti**, [illegible] - **Sonino Celestina** n. **Ferrero**, d'anni 52, [illegible] - **Burgio Antonietta** fu [illegible] - **Rollandini Candida** fu Giovanni, a. 37, [illegible] - **Lobera Teresa** fu [illegible], a. 25, di Torino, [illegible] - **Montersino Angela** n. **Truves**, a. 55, [illegible] - **Sommavilla Luigia** v. **Musso**, a. 61, [illegible] - **Oddone Luigi** fu [illegible], a. 70, di Cortanze, pensionato - **Airaudi Maria** n. **Menzarello**, a. 33, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Compagnia [illegible]. — Ore 21,15: [illegible]

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cerca pugilista... anche [illegible]»

GIANDUJA: [illegible]

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 38ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE, 17; 21 - C. Carlo F.

DIANA DANZE, 17; 21. C. Alberto A.

ODEON; 16 e 21-2 Danze; Attrazioni.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

IL GRANDE SPETTACOLO in preparazione al VITTORIO EMANUELE

Riepiloghiamo i grandi richiami: 1) La rivista *Gsovsky's* del «Wintergarten» di Berlino, spettacolosa, lussuosa, divertente come poche, dotata di una schiera eccezionale di bellissime donne; 2) *Il Ruth Wille Ballet* con dieci stupende danzatrici guidate dalla prima ballerina *Inea Wellin*; 3) L'operetta *Frasquita* di Lehar, una delle più attraenti cinematografie, della quale fu regista Carlo Lamac e che ha per interprete principale un'attrice affascinante: *Jarmila Novotna*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'uomo dei diamanti» - Edward Arnold, Jean Arthur, [illegible]

CHIARELLA: [illegible] «Il segreto del [illegible]» e Rivista [illegible]

BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.

IDEAL: «Cavalleria», [illegible]

STATUTO: «[illegible]», Angelo Musco, Paola Borboni, [illegible]

ALPI: Rose-Marie, Jeannette MacDonald.

MAFFEI: [illegible]

NAZIONALE: Conquistatore dell'India.

MASSIMO: «Traditore» [illegible]

ITALA: «7 giorni all'altro mondo».

SAVOIA: [illegible], C. Gable, J. Harlow.

IMPERO: Re di denari, Angelo Musco.

OLIMPIA: [illegible]

CORSO: [illegible]

REX: [illegible]

Bollettino Demografico

24 novembre 1936-XV

Nati vivi	11
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	17

Conferenza su Padre Giuliani

domenica al Balbo

Domenica 29 corrente, alle ore 10,30, nel Teatro Balbo, il valoroso Domenicano dott. Vincenzo Moiso, terrà una conferenza con proiezioni sul tema «Padre Reginaldo Giuliani, Medaglia d'Oro nell'alone dell'Impero». La conferenza è promossa dal Comitato Dame patronesse della 1452 «Legione Marinara» dell'Opera Balilla, di Torino, ed il provento sarà devoluto per l'acquisto di divise ai marinaretti di condizioni meno agiate.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Prima della riunione si sono ripetuti i riporti con molta facilità per l'abbondanza del denaro a disposizione; infatti i tassi di interesse sono risultati inferiori di un buon mezzo per cento in confronto al mese scorso. Nonostante l'ottima situazione tecnica il mercato azionario dopo un esordio abbastanza sostenuto ha cominciato a ripiegare continuando così fino alla fine con chiusura al minimo della giornata. Le perdite hanno colpito quasi indistintamente i titoli industriali con maggiore accentuazione per Fiat, Viscosa, Montecatini, Borgo e Montecavi. Il comparto dei valori statali invece ha resistito alla corrente flessione mantenendo [illegible] sostenuto e chiudendo senza alcuna perdita da ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 55	Merid. El.	477 —
Id. t. c.	71 45	I. T. E.	85
Redim. 3½	71 [illegible]	Snia	84
Id. t. c.	71 20	[illegible]	366
Rendita 5%	[illegible] 30	[illegible]	19 50
Id. t. c.	[illegible]	Savigliano	1013 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	187 —
Id. '41	[illegible]	Telescrit.	107
Id. '43 I	[illegible]	Moncenisio	190 —
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	275 —
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Fiat	184 —
Id. 5%	[illegible]	L. I. [illegible]	179
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Lana [illegible]	111 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Anonima [illegible]	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	S. Amiata	11 —
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	170 —
Cr. Aer. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	410 —
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Valdnica	[illegible]
Melliser.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	100 —
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italvas	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FORAGGI

Acqui, 24. — Fieno maggengo al q. L. 31-33; id. agostano 28-29; paglia pressata 11-12.

Savigliano, 24. — Fieno maggengo al q. L. 32-33; fieno agostano 23-24; id. terzuolo 19-21; paglia sciolta di frumento 11-13.

VINI

Acqui, 24. — Barbera all'hl. lire 95-110; comune da pasto 75-80.

Casale Monferrato, 24. — Barbera all'hl. L. 95-125; comune da pasto 60-80; grignolino e freisa 135-150.

Chieri, 24. — Freisa 1936, per brenta L. 48-70; comune da pasto 40-60; vino fino da bottiglia 50-70.

Dogliani, 24. — Dolcetto superiore all'hl. L. 80-110; id. comune 50-60.

Stradella, 24. — Vino nostrano gradi 10 all'hl. L. 60-70; id. scelto gradi 11 70-85; id. fino e gradi 12 90-110.

Fiera a Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 24 notte.

Giovedì 26 novembre, avrà luogo in Villanova d'Asti la rinomata Fiera di Santa Caterina. Quest'anno, per l'impulso datole dal nuovo Podestà, la fiera riuscirà veramente grandiosa e si prevede una larga partecipazione di negozianti per la contrattazione del numeroso bestiame proveniente da tutta la vasta pianura villanovese e dai paesi viciniori. Le piazze della cittadina sono già letteralmente coperte da banchi e padiglioni per divertimenti.

Per la coltura della ginestra

Roma, 24 notte.

Informa l'Agenzia «GEA» che allo scopo di dare il massimo incremento in Italia alla produzione di ginestra, materia prima per l'estrazione delle fibre tessili, si stanno eseguendo in questi giorni degli esperimenti pratici per dare opportune direttive agli agricoltori italiani. Intanto la Confederazione Nazionale degli Agricoltori ha disposto che siano presto raccolti 10 quintali di seme di ginestra, per essere messi a disposizione degli agricoltori che ne facciano richiesta.

Secondo alcuni competenti conviene aumentare la produzione unitaria di ginestra nei luoghi dove attualmente esistono ginestreti, e nei punti dove le condizioni naturali consigliano tale coltivazione, senza però intaccare la destinazione preesistente delle colture agrarie.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Chatlier Giuseppe**, [illegible]. Fallito, sentenza 23-11-36 chiude le operazioni per riparto dell'8 % ai chirografari. — **Società di fatto Ricciardi Mario e Mansone Cecilia**, gelateria, via L. Mazza 3(?), sentenza 23-11-36 passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Sutta rag. Giuseppe. — **Cappiello Alberto**, idraulico, via Adamello 22; sentenza 23-11-36 passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale rag. Pericle Gentile. — **Gullino Francesco**, trattoria, corso Pr. Oddone 85; decreto 23-11-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Marzano rag. Pierino.

GLI SPORT

Il programma e le direttive per l'attività sportiva dei F. G. C.

Roma, 24 notte.

Il Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha diramato le norme per l'inquadramento e l'attività sportiva dell'anno XV, cominciando con il precisare che la Commissione Sportiva per il detto anno resta così composta: presidente, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili; membri: il rappresentante del C.O.N.I. e gli addetti allo sport di Aosta, Bari, Firenze, Messina, Milano e Roma; segretario sarà l'addetto allo sport del Comando Generale.

Fra le più importanti disposizioni è da segnalare quella che disciplina la partecipazione dei Giovani Fascisti alle manifestazioni interprovinciali e nazionali. Durante l'anno XV sono ammessi a dette competizioni i giovani nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1918. Dalla data del 24 maggio vi potranno partecipare anche quelli nati nel 1919. I Giovani Fascisti nati nel 1914 possono parteciparvi fino alla data in cui la classe verrà perduta di forza dai Fasci Giovanili.

La tessera sportiva verrà rilasciata gratuitamente dalle singole Federazioni per le seguenti attività: atletica pesante, ciclismo, ginnastica, rugby, sport invernali e tiro a segno. La richiesta della tessera dovrà essere fatta direttamente alle segreterie delle singole Federazioni in Roma, allo Stadio del Partito. Per il pugilato il tesseramento verrà eseguito dai commissariati di zona della Federazione pugilistica.

I Comandi Federali sono stati suddivisi in tre categorie. Fanno parte della prima: Bologna, Cagliari, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Verona. Nella seconda sono inclusi, fra gli altri, Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Brescia, Novara, Savona, Sondrio, Spezia, Vercelli. Sono ammessi fra gli altri, nella terza: Bolzano, Cuneo, Grosseto e Imperia.

Sono state stabilite tutte le disposizioni riguardanti i vari campionati e il sistema di punteggio e, infine, è stato approvato il calendario per l'Anno XV dal quale stralciamo le principali manifestazioni suddivise per sport.

Atletica leggera: 7 marzo: campionato nazionale di corsa campestre; 18-19 settembre: campionati nazionali. - *Canottaggio:* 4-5 settembre: campionati nazionali. - *Ciclismo:* 4 luglio: campionato nazionale di corsa su strada. - *Ginnastica:* 28-30 maggio: concorso nazionale. - *Lotta greco-romana:* 4 aprile-30 maggio: prima e seconda eliminatoria provinciale per il G. P. Roma; 30 luglio e 1.o agosto: campionati nazionali. - *Motociclismo:* 21 aprile: coppa Torre del Duce, campionato nazionale di regolarità per squadre. - *Nuoto:* 6-8 agosto: campionati nazionali; nel luglio agosto e settembre: Coppa Scarioni. - *Palla canestro:* gennaio, aprile, maggio e giugno: gironi eliminatori (semifinali e finale del campionato nazionale). - *Pugilato:* 18-20 giugno: campionati nazionali. - *Rugby:* gennaio, aprile, maggio e giugno: gironi eliminatori, semifinali e finale del campionato nazionale. - *Scherma:* 21-23 maggio: campionato nazionale. - *Sport invernali:* 25-28 febbraio campionato nazionale. - *Tiro a segno:* 23-25 luglio: campionati nazionali di tiro al fucile, tiro fucile mitragliatrice e tiro con mitragliatrice. - *Nuoto e podismo:* 22 agosto: Traversata del Po a Guastalla.

Fra i calciatori della serie B

La crisi degli attacchi

Il campionato dei cadetti decisamente quest'anno è fatto per riserbare le maggiori sorprese. I tifosi stan perdendo la testa; squadre che per i loro titoli e per il loro passato si potevano considerare tra le favorite del torneo ora sono quasi in coda alla classifica, tutto all'opposto di altre che al torneo sono completamente nuove; prime linee famose per le loro reti a ripetizione ora fanno paurosamente cilecca; e poi il fattore campo non conta più. I pronostici più ragionati vanno a farsi benedire...

Considerate, ad esempio, la giornata di domenica. Nessuna squadra è riuscita a vincere in campo proprio, non solo, ma delle ospitanti una sola ha segnato e su calcio di rigore. E in otto incontri si è realizzata la misera cifra di sette porte. Un caso simile, forse, non si è mai verificato nel campionato dei cadetti (la settima giornata del torneo fu pure disastrosa per i padroni di casa, ma in compenso piovvero i goals) ed il fatto straordinario dev'essere considerato come un riflesso della presente situazione. Non si dice cosa nuova affermando che il livello tecnico del nostro gioco è in sensibile ribasso; la crisi delle linee attaccanti è solo un aspetto di questo stato di cose. Se voi esaminate le sedici protagoniste del torneo di Serie B, in effetti non ne troverete una che finora sia nettamente emersa per doti precipue di tecnica, per qualità e stile di gioco. E l'Atalanta? L'Atalanta è un'eccezione che conferma la regola. La squadra bergamasca del resto, senza voler togliere ad essa alcun merito, si è imposta finora più per un indomito spirito di combattimento, più per il suo slancio volitivo, che per un impianto superiore di gioco. La compagine, d'altra parte, ha dato da dubitare in questi ultimi tempi sulla sua stessa continuità di rendimento; ne fanno fede gli incontri disputati prima col Verona, poi col Genova (amichevole) e infine domenica col Catania. L'unità resiste, ma nel complesso dà qualche segno di stanchezza e non riesce più a realizzare. Certo il compito per essa è diventato ora estremamente duro. Il posto di capolista imbattuto esige delle responsabilità che bisogna sopportare con spirito perennemente vigile, preparato a tutti gli eventi.

Situazione opposta per il Livorno. L'undici di Pitto, che domenica scorsa si è minacciosamente riavvicinato all'Atalanta, appare in recisa ascesa. L'organismo gira a pieno regime e la prima linea, condottiero il piccolo e prodigioso Arcari IV, è diventata lo spauracchio delle difese. Nelle tre ultime partite di campionato, dopo l'infausta giornata coll'Atalanta, è riuscita a mettere al suo attivo ben dieci reti, contro una sola al passivo. Nell'attuale crisi degli attacchi, unico il Livorno viene a dare una nota confortante alla situazione. Gli amaranto inseguono tenacemente; un passo falso del capolista, ed essi saranno ancora in lizza per la conquista del primato.

Poco da dire sulle altre unità. Hanno stupito i successi esterni della Cremonese e del Brescia. Ma essi, più che merito delle squadre vittoriose, sono da considerarsi conseguenza delle pessime condizioni di efficienza del Palermo, diventato l'ombra di se stesso, e del Viareggio. Comunque l'impresa della giovane Cremonese è ammirevole sotto ogni aspetto; sarà interessante seguire i grigio-rossi nei futuri sviluppi del campionato.

a. m.

ERNESTO TOMASI DELLA «ROMA», visto da Galiasso

Ha trent'anni ed è nativo di Ventimiglia. Quando conobbe nella sua cittadina di confine la prima notorietà, lo invitarono a giocare in Francia, a Nizza. Accettò, chè il calcio era la sua passione e sapeva di poter ben figurare in una buona squadra d'oltre Alpe; ma poi ebbe desiderio di militare nelle file di un'unità italiana. Dopo di essere stato in trattative con il Torino, andò alla Roma, pronto a sostenere qualunque ruolo. E nella squadra «giallo rossa» mise in evidenza le sue doti di calciatore eclettico. Mediano ed attaccante; al centro, a destra ed a sinistra, tenne sempre bene il posto affidatogli. Per questo s'è affermato come un elemento oltremodo [illegible]. Giuoca bene; è modesto, tenace e volitivo. Ha, dunque, tutte le doti di un autentico campione.

Cifre sull'attività natatoria in Piemonte

A chiusura dell'Anno XIV, il direttorio I Zona della Federazione Italiana di nuoto ha emanato una relazione che è un chiaro, sintetico, significativo specchio dell'attività svolta nella stagione testè trascorsa. Da essa si può rilevare come il nuoto, sport alquanto trascurato nella nostra regione fino a qualche anno fa, ha compiuto ora passi da gigante, affermandosi decisamente fra le discipline atletiche più diffuse e praticate. Il merito di questo potenziamento del più sano e del più utile degli sports, si deve far risalire in primo luogo alla costruzione di parecchie nuove piscine (due se ne sono inaugurate quest'anno a Cuneo e a Novara, e un'altra è in allestimento a Biella) e quindi all'intensa opera di propaganda svolta ovunque con intelligenza, con metodo ed ammirevole continuità.

Il direttorio I Zona della F.I.N. ha dato a questa propaganda il contributo prezioso della sua esperienza e della sua valida competenza. Le sue cure particolari durante l'anno XIV sono state rivolte al reclutamento dei giovani e al perfezionamento degli allievi; vennero così organizzate in tutto il Piemonte 52 riunioni di propaganda con la partecipazione di ben 2564 concorrenti e 12 leve di nuoto (6 a Torino), con 500 partecipanti, di cui 256, vale a dire una percentuale di quasi il 50 %, furono dichiarati idonei. Di riunioni ufficiali invece se ne svolsero 22 con 1249 concorrenti. Il Direttorio, intensificando e perfezionando la sua azione di propaganda in periferia (notevole, in proposito, l'attività di Cuneo che registra parecchie manifestazioni con l'adesione complessiva di 686 nuotatori), curò la costituzione di un attrezzato Gruppo composto di 40 ufficiali di gara e di una Commissione destinata a vigilare sul lavoro degli allenatori e dei nuotatori. Fra le principali manifestazioni organizzate sono da segnalare i campionati piemontesi invernali, i quarti di finale dei Campionati italiani ed i Campionati nazionali dei Giovani fascisti, che radunarono nella piscina Mussolini il numero imponente di 692 concorrenti. Durante l'anno XIV, infine, vennero abbassati o stabiliti ben 21 primati piemontesi.

Questa la magnifica attività svolta. Il Direttorio I Zona ha però già compilato il programma per l'attività futura, programma che comprende, nello spazio di tempo che va dal novembre di quest'anno all'ottobre del 1937, trentotto gare e riunioni di carattere vario, alcune delle quali importantissime.

NOTIZIARIO

— Il pugile alessandrino Paolo Pedragosa sarà opposto il 5 dicembre prossimo a Venezia al campione d'Italia dei piuma Giuliano Sorchi.

Blum si affanna a proclamare che Francia e Inghilterra, di fronte alla Spagna, sono perfettamente d'accordo. Sarà. Ma è certo che sino ad oggi, mentre la Inghilterra dichiara la neutralità, la Francia manifesta la sua simpatia più viva per i comunisti madrileni e li rifornisce di armi ed aeroplani. Se questa è una maniera di essere d'accordo con l'Inghilterra, il signor Blum ha ragione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'alleanza anglo-egiziana

I caratteri del Trattato
messi in rilievo da Eden

Londra, 24 notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Eden ha presentato oggi il testo del trattato anglo-egiziano di amicizia e di alleanza firmato a Londra il 26 agosto scorso.

Invitando la Camera a ratificarlo, il ministro ha spiegato il senso e la portata del nuovo trattato dicendo che per la prima volta il governo britannico era stato in grado di negoziare un accordo non più con un governo rappresentativo di una particolare tendenza politica ma con una delegazione rappresentativa del fronte unico politico egiziano.

«L'accordo così concluso è di natura tale — ha detto Eden — che ognuna delle parti, proteggendo i suoi interessi e rispettando gli interessi dell'altra, ha contribuito a promuovere il bene comune».

Eden ha poi detto che, nell'intavolare le trattative per l'accordo di amicizia e di alleanza, il governo britannico si è proposto anche di raggiungere un accordo sui quattro punti riservati, allo scopo di porre su basi stabili e definitive la sovranità e l'indipendenza egiziana e al tempo stesso di soddisfare le aspirazioni dell'Egitto, proteggendo, ciononondimeno, gli interessi e le aspirazioni britanniche. Eden ha quindi detto che il trattato reca vantaggio alle due parti contraenti ed ha aggiunto che qualsiasi revisione futura dovrà postulare il mantenimento del principio della continuazione della alleanza sulla base dei principii formulati in alcuni articoli del trattato stesso. Questi articoli stipulano fra l'altro: 1) che un'alleanza è istituita; 2) che nessuna delle due parti adotterà un atteggiamento di fronte a Potenze straniere o concluderà un trattato incompatibile con l'alleanza; 3) che le due parti si consulteranno mutuamente in vista della pacifica sistemazione delle vertenze con un terzo Stato o qualora si presenti il pericolo di una rottura con questo Stato; 4) nell'eventualità in cui una delle parti fosse impegnata in una guerra, l'altra, condizionatamente agli obblighi del Covenant, si recherà in suo aiuto.

«Ciò significa — ha detto Eden — che noi dobbiamo proteggere il territorio egiziano da una invasione. La salvezza dell'Egitto è un grande interesse comune che unisce quel paese all'Inghilterra. A causa del canale, l'integrità dell'Egitto è un interesse vitale tanto all'Impero britannico quanto allo stesso Egitto. Quest'ultimo, però, non è obbligato ad inviare truppe fuori del territorio egiziano per proteggere il territorio britannico. E' stipulato che l'aiuto dell'Egitto all'Inghilterra in tempo di guerra o nel caso di imminente minaccia di guerra, consisterà nel fornire sul territorio egiziano tutte le facilitazioni e tutta l'assistenza in potere dell'Egitto, compreso l'uso dei porti egiziani, degli aerodromi e dei mezzi di comunicazione».

Dopo aver chiarito le clausole militari dell'accordo, che sono ormai ben note, Eden ha detto:

«In base alle stipulazioni per la continuazione dell'alleanza, il Regno Unito ha ottenuto l'assicurazione che il Canale di Suez sarà adeguatamente protetto dall'alleanza per sempre». (*Applausi*).

«Il Governo egiziano — ha continuato Eden — si varrà dei servizi della missione militare britannica, la quale parteciperà all'istruzione dell'esercito egiziano. L'Inghilterra provvederà all'istruzione di quel personale dell'esercito egiziano che il Governo del Cairo decidesse di inviare in Inghilterra. Ma nessun membro dell'esercito egiziano potrà essere inviato per istruzione in qualsiasi altro paese».

Analogamente, sul piano della amministrazione civile, qualora il Governo egiziano richiedesse i servizi di esperti stranieri, solo sudditi britannici dovranno essere scelti. Il ministro ha espresso la speranza che la domanda di revisione del sistema delle capitolazioni sarà accolta dalle Potenze capitolari «in modo ragionevole e conciliativo». (*Applausi*).

Circa la rappresentanza diplomatica, Eden, dopo aver detto che il Governo egiziano appoggerà la domanda di ammissione dell'Egitto alla Lega ha aggiunto:

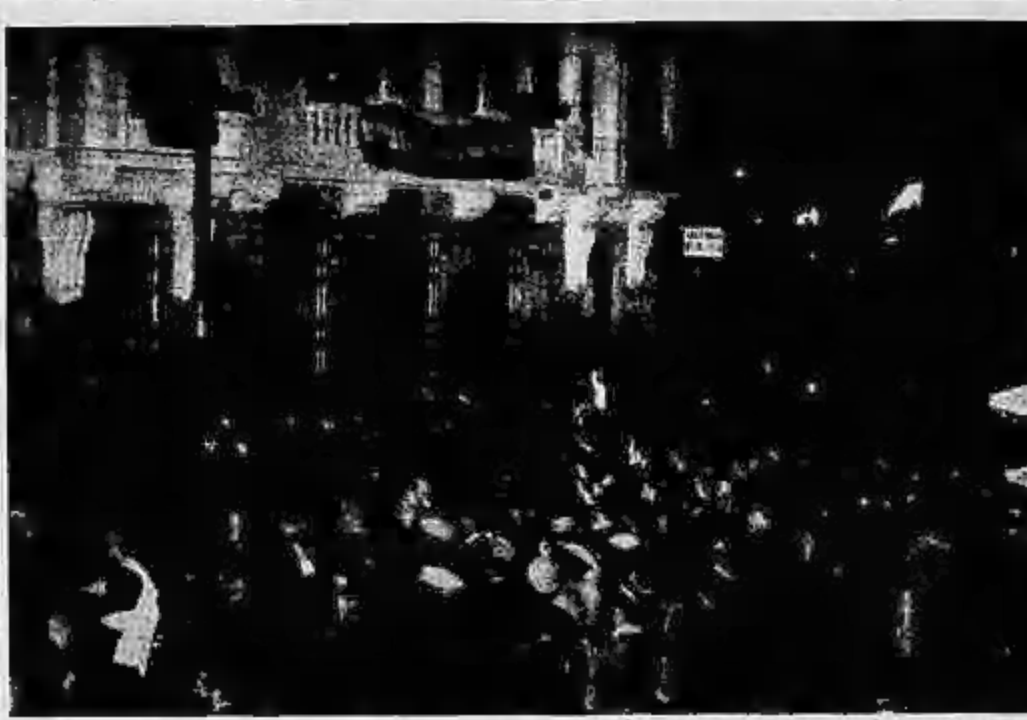
«I due Paesi saranno rappresentati nelle rispettive capitali da un ambasciatore, e siccome il Re d'Inghilterra sarà il primo Sovrano rappresentato da un ambasciatore in Egitto, l'ambasciatore di Inghilterra sarà considerato il decano dell'intero Corpo diplomatico dell'Egitto».

Eden ha concluso dicendo che il Trattato avrà per risultato di rimuovere le anomalie nei rapporti anglo-egiziani e di istituire fiducia e buon volere in base ad un'alleanza volontariamente conclusa.

«Io sono fiducioso — ha detto il Ministro — che i due Paesi trarranno benefici dalla messa in esecuzione del Trattato. Noi agiremo in futuro non solo come amici dell'Egitto, ma anche come alleati liberamente accettati. Gli interessi dell'Egitto e dell'Inghilterra devono essere sempre non separati ma uniti». (*Applausi*).

Un deposito di munizioni esplode
nei pressi di Gerusalemme

Gerusalemme, 24 notte.

Un gruppo di soldati britannici dei servizi di commissariato è miracolosamente scampato alla morte oggi mentre si trasferiva in altro luogo un deposito di munizioni situato nelle vicinanze della città, che, per effetto di recenti pioggie, era diventato un pantano impraticabile. Una cassetta è caduta ed il contenuto è esploso. Pochi istanti dopo, quasi l'intero deposito è saltato in aria e i soldati hanno avuto appena il tempo di ricoverarsi dietro un argine.

L'ANNUNCIO DEL RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO DI FRANCO da parte dell'Italia e della Germania ha suscitato in tutta la Spagna nazionale un'ondata di entusiasmo. A Salamanca, come in molte altre città, la folla si è adunata acclamando lungamente.

IL TERRORE A MADRID
mentre nei sobborghi si combatte
Vittorioso attacco dei nazionali - Intenso bombardamento dell'artiglieria e dell'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Casa de Campo, 24 notte.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, i nazionali hanno effettuato nel tardo pomeriggio di ieri un vigoroso attacco ai due fianchi delle milizie rosse. Il rombo delle artiglierie e il crepitio delle mitragliatrici e dei fucili si udiva distintamente anche dai quartieri situati all'altra estremità di Madrid. La battaglia si è estesa a oriente del Manzanarre, dalle posizioni più settentrionali fino ai giardini del Palazzo reale. Grossi proiettili sono caduti anche nei quartieri della Puerta del Sol e della Gran Via. I rossi hanno contrapposto all'avanzata nazionale circa trentamila militi distribuiti su tutto il settore nord-ovest. Dopo circa due ore la battaglia aveva raggiunto la massima intensità; alle undici di sera il fuoco incominciava a rallentare e poco dopo non si udivano che rare salve di artiglieria e qualche scarica di fucileria.

I nazionali avanzano

L'azione, che pur nella sua violenza è stata grandemente ostacolata dalla nebbia e dal freddo, ha dato ai nazionali il possesso di alcune centinaia di metri di terreno verso il Palazzo reale.

L'aviazione ha ripreso in parte la sua attività. Un aeroplano nazionale ha mancato per poco un bersaglio eccezionale: una bomba è caduta nel cortile del palazzo del Ministero della Guerra, provocando gravi danni, mentre alcune schegge venivano a finire a meno di due metri dalla sala dove erano riuniti il Ministro della Guerra e gli ufficiali dello Stato Maggiore repubblicano. Il deposito di viveri e munizioni che si trovava nell'edificio del Ministero è stato colpito e incendiato dalle bombe degli aerei nazionali.

Un altro bombardamento ha distrutto un convoglio di viveri sulla strada di Valencia.

Che avviene frattanto entro Madrid?

Finora, prigionieri e disertori che avevo interrogato poco mi avevano saputo dire sulla situazione della città, poichè in generale si trattava di povera gente cacciata in trincea e tenutavi per lungo tempo, in maggioranza non madrileni, ma rurali arruolati con gli ultimi bandi.

Ora, invece, un ufficiale madrileno arresosi stamattina afferma che la città vive ore veramente paurose. A parte le ruberie in grande stile cui nessuno fa più caso, il terrore anarchico e comunista imperversa. Spie sono ovunque ed è passato per le armi chiunque si azzarda a parlare della situazione militare e ad accennare ore sono giunte in città le truppe nazionali, come se la popolazione fosse sorda e cieca.

Anarchici e comunisti

Durante i bombardamenti aerei, capi e soldati si rifugiano nei tunnel della ferrovia metropolitana, sbarrando gli ingressi alla popolazione civile che non sia sufficientemente iscritta ai loro partiti. La sfiducia è profonda in tutti e l'accanita resistenza è soltanto in rapporto al terrore sotto cui sono tenute le truppe in linea, che vengono mitragliate da linee retrostanti in caso di ritirata.

Gravi dissidi sono scoppiati ultimamente tra anarchici e comunisti per cause che l'ufficiale ignora, poichè dice che furono tenute segretissime. E', però, certo che corsero rivoltellate tra capi.

Il tempo tende a migliorare sensibilmente e la temperatura si fa più mite.

E' nota ancora la leggenda che le truppe marocchine soffrano molto dei rigori invernali. Si tratta di montanari del Riff e dell'Atlante provati a temperature ben più rigide e che resistono magnificamente a questo clima.

Il Bollettino militare segnala l'occupazione di S. Andrea de Congesto, da parte della divisione Soria, la quale non ha incontrato alcuna seria resistenza.

Sul fronte dell'Escoriale i rossi hanno tentato un attacco, che è stato respinto, contro Robledo. Durante l'azione, che è terminata con la conquista da parte dei nazionali di Sant'Andrea De Congesto, i rossi hanno avuto 250 morti e perduto un carro armato.

L'ufficio stampa del Comando Supremo di Salamanca fa conoscere una nuova prova dell'appoggio accordato ai comunisti spagnoli dal Fronte popolare francese. In questi giorni parecchi autocarri trasportanti munizioni, dichiarate come frutta, hanno lasciato Parigi per il fronte Catalano. Questi trasporti, come tutti gli altri, sono stati effettuati per iniziativa del rappresentante diplomatico dei bolscevichi spagnoli di Parigi, ed operati con la connivenza dell'[illegible] doganale di Cerbère.

Sandro Sandri.

Le officine Gal
conquistate dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, 24 notte.

Un telegramma da Leganes al Gran quartiere generale di Salamanca annunzia che le truppe nazionali hanno occupato a Madrid, verso la fine del pomeriggio di oggi, la fabbrica di profumi della società «Gal», vasto edificio di costruzione assai solida, che occupa una superficie di circa 40 mila metri quadrati nella piazza della Moncloa, di rimpetto al Carcere Modello. L'occupazione di queste officine è considerata assai importante dal punto di vista strategico, perchè permetterà di prendere a rovescio le posizioni nemiche che si oppongono all'avanzata nazionale in quel settore. Si tratta quindi di un ottimo punto di partenza per ulteriori progressi delle truppe attaccanti nel quartiere nord occidentale di Madrid.

In una delle ultime azioni di fanteria presso il ponte di Toledo sono state catturate 42 miliziane: il gruppo di queste avventurate operaie, dalla tuta azzurra a brandelli, costituiva uno spettacolo impressionante di pietà umana. Le donne, impaurite per l'accaduto, ma in pari tempo rassicurate dal comportamento corretto dei soldati che le hanno accompagnate al Comando, avevano l'aria di uscire da un incubo infernale. Esse hanno dichiarato che furono arruolate all'ultimo momento, quando il nemico era già alle porte di Madrid, insieme a varie centinaia di altre donne. Secondo le loro dichiarazioni lo stato d'animo della popolazione è stato assai duramente provato in queste ultime settimane dall'azione insistente dell'esercito armato alla periferia della città, dalla intensità dei suoi attacchi e dal metodo e dalla calma ordinata con cui effettua le sue azioni infernali a poco a poco la cerchia urbana di Madrid.

I viveri scarseggiano sempre più, perchè dopo l'interruzione dell'ultima linea ferroviaria di cui potevano disporre i governativi, i convogli automobilistici che percorrono la strada carrozzabile di Valenza possono solo trasportare una quantità di alimenti poco più che sufficienti per il mantenimento delle truppe, e la popolazione civile difetta perciò di generi di prima necessità. Da tre giorni — hanno riferito le prigioniere — migliaia e migliaia di non combattenti lasciano la città in lunghe file di automobili e carrette per la via di Valenza. Nessuno si oppone più a questo esodo, che avviene senza alcuna regola.

Stamane a mezzogiorno il barone Filippo De Ciutiis di Santa Patrizia, già primo consigliere della Ambasciata d'Italia a Madrid, e attuale Incaricato d'Affari del nostro Governo a Salamanca, è giunto in quest'ultima città proveniente da Siviglia, insieme all'addetto militare colonnello Gabrielli e al Console d'Italia a Madrid, Viguetti. Il signor Sangroniz, capo gabinetto diplomatico del generalissimo, si è recato al Grand Hôtel per visitare il primo rappresentante diplomatico dell'Italia presso le nuove autorità spagnuole, e lo ha accompagnato poscia al quartiere generale, insieme all'addetto militare e al Console.

Il Ministro degli Esteri del nuovo Governo spagnolo, signor Serra, ha presentato il nostro Incaricato di Affari al capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Cervera, e al capo gabinetto del generalissimo, colonnello Martin Moreno. Dopo uno scambio di impressioni col Ministro Serra, il barone De Ciutiis è stato ricevuto dal generalissimo Franco, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Alle 21 di questa sera il signor Sangroniz ha offerto al Grand'Hôtel un banchetto in onore del barone De Ciutiis e degli altri diplomatici italiani, al quale sono intervenute tutte le autorità nazionali spagnuole e i membri delle principali famiglie di Salamanca. Nelle strade della città, pavesate con i colori italiani e spagnoli, si sono susseguite per tutta la giornata manifestazioni patriottiche in onore degli ospiti italiani.

Riccardo Forte

Madrid bombardata
per un'ora e mezza

Madrid, 24 notte.

A partire dalle ore 17, l'artiglieria nazionale ha bombardato Madrid per un'ora e mezza: il tiro è poi rallentato ed è cessato completamente alle ore 19. Numerosi proiettili da 75 sono caduti nelle vie Montera, Pellegros, Gran Via e le quelle adiacenti. (Havas).

Reggimento sovietico
sbarcato in Spagna

Parigi, 24 notte.

Il Matin afferma di aver appreso da fonte assolutamente degna di fede che dodici giorni fa sono sbarcati in Spagna tremila uomini di truppa armati ed equipaggiati: si tratterebbe di un intero reggimento dell'Esercito rosso.

Il giornale informa ancora che il Comandante in capo della flotta del Mar Nero, Kojanoff, ha ricevuto ordine di tener pronte due flottiglie di sottomarini per ogni eventualità concernente la sicurezza del traffico nel Mediterraneo. Una parte delle spese per tale costosa servizio di trasporto di materiali in Spagna viene pagata dai rossi con oro della Banca di Spagna.

I permessi agli equipaggi
sospesi da ieri sera a Malta

Londra, 24 notte.

L'agenzia Reuter riceve da Malta: «Tutti i permessi sono stati soppressi in serata dalle autorità navali di Malta».

Un'altra informazione Reuter da La Valetta dice che la prima flottiglia sottomarina del Mediterraneo costituita da nove sottomarini e dalla nave ausiliaria Cyclops ha lasciato Malta per destinazione ignota. Si ritiene che la flottiglia si sia diretta verso le acque spagnole.

Smentita alla montatura
dei «sommergibili stranieri»

Roma, 24 notte.

Come è noto, un comunicato madrileno ha attribuito a un sottomarino di nazionalità straniera, nazionalità non specificata, il siluramento del *Cervantes*.

In proposito l'ammiraglio Magaz, che rappresenta a Roma il Governo Nazionale spagnolo, ha fatto a un giornale del mattino le seguenti dichiarazioni:

«Non occorre segnalare la tendenziosità dell'indicazione, la quale si basa del resto su un presupposto letteralmente infondato. E' evidente infatti che, col comunicato in questione, il Comando rosso si propone di diffondere il convincimento che sottomarini stranieri operino per conto del Governo di Burgos e che la neutralità sul mare sia oggi più gravemente violata non già in danno, ma a vantaggio della parte nazionale.

«Gli obbiettivi sono chiari: creare un più acuto stato di tensione europea, provocare possibilmente urti diplomatici nuovi e aggravare la situazione mediterranea fino a provocare lo scoppio di un irreparabile conflitto, o quanto meno mettere in cattiva luce i legittimi provvedimenti che il Governo di Burgos manderà a effetto per impedire i rifornimenti di materiale bellico ai rossi attraverso i porti del Mediterraneo.

«Senonchè l'insinuazione madrilena si basa su un presupposto che non risponde a verità. Se la flotta subacquea spagnola rimase ai primordi della rivoluzione in mano ai rossi, in un secondo tempo diversi sottomarini passarono ai nazionali e fanno oggi buona guardia nelle acque spagnole.

«E' a mia conoscenza, per esempio, il recente passaggio attraverso lo stretto di Gibilterra di alcune unità subacquee appartenenti alla flotta agli ordini del generale Franco.

«Naturalmente sono queste delle notizie che non si diffondono, o quanto meno si danno quando lo si ritiene opportuno, quando cioè non possono più nuocere. Perchè dunque il sottomarino che ha silurato il *Cervantes* a Cartagena doveva essere di nazionalità straniera? E se per caso lo fosse stato, perchè non ne sono state precisate le caratteristiche e la nazionalità? La risposta è superflua».

Da Londra poi si ha che, respingendo le informazioni dei comunisti spagnoli che pretendono che l'incrociatore *Cervantes*, al largo di Cartagena sia stato silurato da un sottomarino straniero, l'agenzia *Reuter* constata che è possibile che l'esplosione sia avvenuta a bordo della nave stessa.

Il corrispondente marittimo del *Daily Telegraph* mette in rilievo che non si è osservata traccia nè di torpedine nè di sottomarino. I circoli marittimi inglesi sono piuttosto del parere che l'incrociatore abbia toccato una mina sottomarina. La perdita di questa nave costituisce un grave colpo per i comunisti spagnoli, che ora non dispongono più che di due incrociatori.

Tre operai asfissiati
dalle esalazioni di un pozzo nero

Vienna, 24 notte.

A Erlac, un operaio è caduto in un pozzo nero che stava ripulendo. Alle sue grida sono accorsi due fratelli che, per salvarlo, si sono uno dopo l'altro calati nella fossa. Le esalazioni velenose hanno però ucciso tutti e tre gli uomini, tanto che la gente del luogo ha rinunziato a ulteriori tentativi di salvataggio e ha chiamato i pompieri perchè ricuperassero le tre salme.

Il conte di Covadonga annuncia
il suo secondo matrimonio

Parigi, 24 notte.

Il conte di Covadonga, ex-erede del trono di Spagna, ha proclamato ieri il suo fidanzamento nelle prime ore del mattino, mentre due jazz suonavano furiosamente in una taverna di New York. Benchè il suo divorzio con la contessa Covadonga, l'ex-signorina Elsemira San Pedro, non sia ancora pronunziato, il conte si è alzato all'improvviso a una tavola colma di bicchieri di spumante, per presentare al pubblico la sua fidanzata, e futura moglie, Marta Rocafort, cubana anch'essa, e ventiduenne, figlia di un dentista dell'Avana.

E' verosimile che il conte continuerà a occuparsi della vendita di automobili, benchè abbia già avuto non pochi guai in proposito. Infatti in questi ultimi mesi, egli non è riuscito a vendere più di cinque o sei vetture.

Agitatore popolare di Chicago
abbattuto a rivoltellate

Chicago, 24 notte.

L'agitatore politico e sindacale Michael Galwin, noto in tutta Chicago per l'attività equivoca a cui si è sempre dedicato, è finito tragicamente, crivellato di pallottole davanti alla sede di un'associazione da lui fondata per combattere i suoi avversari. Questi non potevano ammettere le tendenze dominatrici di un uomo, la cui vita privata aveva degli aspetti più che torbidi.

Il Galwin, che aveva appena 45 anni, è rimasto fulminato da una scarica di pistola-mitragliatrice, sparata da bordo di un'automobile su cui erano quattro persone, che si sono poi date alla fuga.

La polizia sta conducendo un'inchiesta per chiarire se, dato l'ambiente, il delitto non possa condurre a scoperte più sensazionali.

Il primato di un indiano
231 giorni di digiuno

Bombay, 24 notte.

Tutti i primati del digiuno sarebbero stati battuti dal fachiro o sacerdote indiano Missiidy Maharsy, appartenente a una delle sette dei Jaina. Stando a quanto pubblicano i giornali di Bombay, il sacerdote o fachiro avrebbe proclamato lo sciopero della fame nello scorso aprile, in segno di protesta contro l'unificazione di 32 sette dei Jaina. Il santone, che è strettamente sorvegliato dai suoi fedeli, non avrebbe più preso cibo da 231 giorni; e, ridotto ormai a una larva d'uomo, avrebbe ancora tanto fiato da minacciare i suoi correligionari che egli si lascerà morire di fame, se essi non abbandoneranno l'idea dell'unificazione.

NEI DINTORNI DI MADRID all'incrocio della strada fra Carabanchel e Cuattro Vientos, i soldati spagnoli si difendono allegramente dall'improvvisa ondata di freddo.

VIOLENTO CICLONE A MALTA

Numerosi aeroplani distrutti
e quattro case demolite

Malta, 24 notte.

Un vero e proprio ciclone ha colpito l'isola nel pomeriggio di oggi causando danni ingentissimi e ferendo numerose persone fra cui una donna. Due aviorimesse sono rimaste demolite e un certo numero di aeroplani distrutti. Dodici apparecchi della nave porta-aerei britannica «Glorious» che erano a terra sul campo di Halfar per la revisione, sono andati tutti distrutti.

Quattro case sono state rase al suolo dal vortice del vento, che ha pure abbattuto pali telegrafici e sradicato quasi tutti gli alberi vicini alla città. La forza del vento è stata tale che due aviorimesse sono state staccate dalla base di cemento armato e trasportate a una cinquantina di metri di distanza, dove sono fragorosamente crollate. E' stato nelle vicinanze di case dove si è avuto il maggior numero di feriti.

Il disastro si è verificato proprio mentre i festeggiamenti in onore della flotta turca erano al loro apogeo. L'ammiraglio turco però è stato egualmente in grado di offrire il ricevimento al Governatore generale comandante in capo britannico a bordo della sua nave ammiraglia.

Anche le navi mercantili ancorate al di qua della diga foranea si sono trovate in difficoltà e hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Agli equipaggi delle navi britanniche e di quelle turche è stato vietato di scendere a terra per la difficoltà di accostare delle lance. Tutti i festeggiamenti organizzati dalla cittadinanza in onore degli ospiti per la serata sono stati rinviati. (U. P.).

I premi Nobel per la pace

Un bolscevizzante
o un tafariano

Roma, 24 notte.

La notizia che giunge da Oslo sui Premi Nobel per la pace per gli anni 1935-1936 lascia adito a seri dubbi sulla serietà e l'obbiettività dei giudici svedesi che li hanno attribuiti al tedesco Ossietzky e all'argentino Saavedra Lamea.

Il tedesco Ossietzky non è un apostolo della pace ma un professionista degli scandali e uno scrittore che ha tradito e più di una volta gli interessi del suo Paese. Qui il nazismo e l'antinazismo non c'entrano. Difatti questo tipico bolscevizzante da tea-room, questo singolare comunista in marsina è recidivo specifico. Un'altra condanna per lo stesso reato gli era stata inflitta dai Tribunali della Germania socialdemocratica. Non vogliamo credere che i signori del Comitato per il Premio Nobel sotto la maschera del pacifismo ad oltranza abbiano voluto premiare il tradimento. E allora?

Che dire poi dell'argentino Saavedra Lamea? Costui non è conosciuto altro che per il famoso recente discorso ginevrino in difesa di Tafari e per il «non riconoscimento» della vittoria italiana in Africa Orientale. E' forse un titolo sufficiente per ottenere il Premio Nobel per la pace? Si direbbe quasi che questi due premi costituiscano un gesto ostile contro l'Italia fascista e la Germania nazista. Forse non sarà precisamente così, ma le apparenze sono proprio queste.

Vivace reazione tedesca

Berlino, 24 notte.

Il *D. N. B.* comunica alle ore 21.15 la notizia che il premio Nobel 1935 per la Pace è stato assegnato a Carl Von Ossietzky. La stessa agenzia accompagna l'informazione, con il seguente comunicato:

«Nella persona di Carl Von Ossietzky il premio Nobel per la Pace è stato conferito per la prima volta a un traditore condannato dal Tribunale supremo del suo paese. Poichè Ossietzky è stato condannato il 23 novembre 1931, e quindi sotto la repubblica di novembre, dalla quarta Camera del Tribunale dell'Impero, per alto tradimento, alla pena di 18 mesi di carcere. Egli ha scontato tale pena a partire dal maggio 1932. Il ricorso di grazia al Maresciallo Von Hindenburg, presidente del Reich, era stato da questi respinto. Ossietzky venne liberato nel Natale del 1932 in virtù di una amnistia generale. Contrariamente a quanto fa lo Stato sovietico, che mette al palo dell'esecuzione tutti i suoi nemici politici, la Germania si è accontentata di mettere Ossietzky in detenzione preventiva il 28 febbraio 1933. Ossietzky è da molto tempo libero da tale detenzione preventiva e si trova attualmente in libertà. La attribuzione del premio Nobel a questo traditore notorio è una provocazione talmente insolente ed una ingiuria tale rivolta alla nuova Germania, che una risposta, la cui chiarezza non lascierà nulla a desiderare, non mancherà di essere data».

Sulle traccie dell'assassino
della signora Garola?

Parigi, 24 notte.

Stasera alle 18 il giudice istruttore di Nizza, Giacomoni, incaricato di delucidare il misterioso assassinio della signora Garola, rinvenuta morta soffocata in un vagone del diretto Strasburgo-Ventimiglia, ha chiesto telegraficamente alla Sicurezza Nazionale, di interrogare di urgenza il direttore commerciale di una grande ditta della capitale. Quest'uomo, assai sospettato, corrisponde nei connotati al tipo nord africano notato da parecchie persone ad Avignone. Egli era pertanto uno dei pochissimi amici che la vittima aveva a Parigi.

Il rotondo bottino di un ladro
nella villa londinese
del principe Bishnu del Nepal

Londra, 24 notte.

Un ladro è penetrato, la notte scorsa, attraverso una finestra, nella villa abitata, in un quartiere di Londra, dal principe Bishnu Shumshere del Nepal. Il principe attualmente si trova in viaggio verso l'India, ma la sua consorte era nell'appartamento. Essa tuttavia non si è accorta della visita del ladro, il quale ha rovistato i cassetti della camera da letto impadronendosi di gioielli del valore di diecimila sterline, quasi un milione di lire.

Un mentecatto uccide la moglie
in un accesso di gelosia

Bologna, 24 notte.

Il bracciante Zocchini Alberto, di 36 anni, nel pomeriggio di oggi uccideva la moglie, Maria Poli, di 36 anni, con tre colpi di rivoltella. L'uccisore è stato tratto in arresto. Sembra accertato che egli abbia agito in un accesso di gelosia, per quanto del tutto ingiustificata. Lo sciagurato, mesi or sono, era stato internato al manicomio.

Il difficile arresto
di un visitatore di pollai

Piacenza, 24 notte.

La notte scorsa il contadino Riccardo Illari, dimorante alla fattoria Colombarone di S. Giorgio Piacentino, constatava che al pollaio era stato tolto il catenaccio di chiusura. Poichè altre volte già il pollaio era stato visitato dai ladri, il contadino volle accertarsi che tutto fosse in ordine. Ma mentre stava per varcare la porta, si vedeva puntare sul viso la canna di una rivoltella: e prima che si fosse riavuto dalla sorpresa egli vedeva uscirne un uomo che tentava di darsi alla fuga.

Fra i due si impegnò allora violenta colluttazione, durante la quale il ladro faceva scattare la rivoltella, che fortunatamente faceva cilecca. Il ladro riusciva tuttavia a fuggire; ma andava a cadere tra le braccia di un figlio dell'Illari, un giovanotto ventiquattrenne, con il quale era costretto a impegnare una seconda e più furibonda lotta. A buon punto sopraggiungeva il contadino Cellazzoni, che prestava man forte per ridurre il lestofante all'impotenza. Il ladro è stato consegnato ai carabinieri: si tratta del ventenne Leandro Bulla, dimorante a Piacenza.

L'uccisore dell'orologiaio
sarebbe stato identificato

Biella, 24 notte.

L'Arma dei Reali Carabinieri ha denunciato al procuratore del Re, quale presunto autore dell'uccisione dell'orologiaio Mario Lampo, il verduriere Felice Solesio, di 51 anni, nativo di Flecchia e residente a Chiavazza.

Il Solesio, è stato accertato, fu l'individuo che, alcuni giorni prima del delitto, aveva minacciato il Lampo perchè questi non aveva riparato, come lui pretendeva, un orologio. Egli però nega recisamente il grave addebito. Ad avvalorare i sospetti sul Solesio, il quale è stato oggi tradotto alle carceri giudiziarie, avrebbero contribuito le ripetute contraddizioni nelle quali egli sarebbe caduto durante gli interrogatori.

SPORT

Il compiacimento di Starace
per i risultati americani
dei nostri pugili dilettanti

Roma, 24 notte.

S. E. Starace, nel prendere atto dell'elogio rivolto alla Federazione pugilistica italiana dal Comitato esecutivo della National Boxing Amateur - U.B.A., circa gli incontri sostenuti dai nostri pugili negli Stati Uniti, si è compiaciuto con gli atleti e accompagnatori per il loro comportamento e per i brillanti risultati ottenuti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA